PROVINCIA
MONZA BRIANZA

Spett.le Ditta SELPOWER AMBIENTE S.r.l.
selpowerambiente@legalmail.it

Settore Ambiente e Patrimonio

e p.c. Spett.le Ministero dell'Ambiente
eci@pec.minambiente.it

Spett.le Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Spett.le Comune di Concorezzo
protocollo@comune.concorezzo.mb.legalmail.it

Spett.le Comune di Villasanta
protocollo@pec.comune.villasanta.mb.it

Spett.le ARPA LOMBARDIA
dipartimentomonza.arpa@pec.regione.lombardia.it

Spett.le ATS della Brianza
protocollo@pec.ats-brianza.it

Spett.le ATO Monza e Brianza
ato-mb@cgn.legalmail.it

Spett.le Brianzacque S.r.l.
grandiclientitai.brianzacque@legalmail.it

Spett.le Assicuratrice Milanese S.p.a.
assicuratricemilanese@legalmail.it

Data
Maggio 2022

Pagina
1

Fasc. 9.2/2012/1558

Oggetto: trasmissione Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 691 del 11/04/2022 avente ad oggetto "Determinazione di conclusione positiva della Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14 comma 2 L. 241/1990 - in forma simultanea e in modalità sincrona. Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Regione Lombardia con Decreto n. 12202 del 16/12/2014 e s.m.i., alla Società Selpower Ambiente S.r.l. con sede legale in Comune di Gaggiano (MI), via al Cornicione 3 e impianto in Comune di Concorezzo (MB) - via Monte Rosa 42/1, ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i., per l'esercizio delle attività di cui ai punti 5.1, 5.3 b) e 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del decreto medesimo" e contestuale accettazione della Polizza Fideiussoria n. 3043015914277 rilasciata in data 05/05/2022 da Assicuratrice Milanese S.p.a.

Via Grigna 13
20900 Monza

PEC
provincia-mb@pec.provincia.mb.it

Si trasmette l'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 691 del 11/04/2022 indicata in oggetto e contestualmente si comunica l'accettazione della Polizza Fidejussoria n. 3043015914277 rilasciata in data 05/05/2022 da Assicuratrice Milanese S.p.a. (prot. provinciale n. 22530 del 19/05/2022), in quanto conforme alla D.G.R. 19/11/2004 n. 19461.

Si comunica inoltre che, ai sensi dell'Art. 29-quater comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., si provvederà alla pubblicazione del provvedimento in oggetto sul sito internet dell'ente per la consultazione pubblica.

Qualora la ditta rilevasse la presenza di eventuali informazioni/dati coperti da segreto industriale/commerciale dovrà provvedere a trasmettere il documento privo di tali informazioni entro il **10/05/2022**.

Si fa presente che, trascorso tale termine, senza alcuna comunicazione da parte della ditta, la scrivente procederà alla pubblicazione del provvedimento autorizzativo.

La presente, conservata in allegato al citato provvedimento, comprova l'efficacia a tutti gli effetti dell'autorizzazione stessa e va esibita, se richiesta, agli organi preposti al controllo.

Distinti saluti.

Il Direttore del Settore Ambiente e Patrimonio
Arch. Emanuele Polito

(Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. n. 82/2005 s.m.i. e rispettive norme collegate)

Responsabile del procedimento: Massimo Caccia (Responsabile del Servizio Rifiuti, AIA, AUA e FER – e mail m.caccia@provincia.mb.it)

PROVINCIA MONZA BRIANZA

SETTORE COMPLESSO AMBIENTE E PATRIMONIO

Autorizzazione

Raccolta generale n. 691 del 11-04-2022

Oggetto: DETERMINAZIONE DI CONCLUSIONE POSITIVA DELLA CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA EX ART. 14 COMMA 2 L. 241/1990 - IN FORMA SIMULTANEA E IN MODALITÀ SINCRONA. RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA DA REGIONE LOMBARDIA CON DECRETO N. 12202 DEL 16/12/2014 E S.M.I., ALLA SOCIETÀ SELPOWER AMBIENTE S.R.L. CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI GAGGIANO (MI), VIA AL CORNICIONE 3 E IMPIANTO IN COMUNE DI CONCOREZZO (MB) - VIA MONTE ROSA 42/1, AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I., PER L'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ DI CUI AI PUNTI 5.1, 5.3 B) E 5.5 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL DECRETO MEDESIMO

IL DIRETTORE

Visti:

- la Legge 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.;
- l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15/01/08;
- la Direttiva 2010/75/UE;
- la Decisione della Commissione Europea n. 2014/955/CE del 18.12.2014;
- la Legge 7.04.2014, n. 56 e s.m.i.;
- la L.R. 12/12/2003 n. 26 e s.m.i.;
- il D.lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.;
- la L.R. 11/12/2006 n. 24 e s.m.i.;
- la L.R. 1/02/2012 n. 1;
- il D.Lgs. 30.06.2003 n. 196;
- il D.lgs. 14/03/2013 n. 33 ed in particolare l'art. 23;
- il D.M. n. 272 del 13/11/2014;

Richiamati:

- la Circolare Regionale Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile del 4/08/2014 n. 6;

- la D.G.R. Regione Lombardia 19/11/2004 n. 19461;
- la D.G.R. Regione Lombardia 20/06/2008 n. 8/7492;
- la D.G.R. Regione Lombardia 30/12/2008 n. 8/8831;
- la D.G.R. Regione Lombardia 2/02/2012 n. IX/2970;
- la D.G.R. Regione Lombardia 28/12/2012 n. 4626;
- la D.G.R. Regione Lombardia 18/04/2016 n. 5065;
- la D.G.R. Regione Lombardia 20/07/2020 n. XI/3398;
- l'art. 9 del Regolamento provinciale sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 62 del 31.3.2010 e s.m.i.;
- lo Statuto della Provincia di Monza e della Brianza, Ente territoriale di area vasta, approvato con Delibera n. 1 del 30/12/2014 dall'Assemblea dei Sindaci MB, in particolare gli artt. 35 e 37 in materia di Funzioni Dirigenziali;
- il Decreto Deliberativo Presidenziale della Provincia di Monza e Brianza n. 114 del 13/10/2020;
- il Decreto del Presidente della Provincia di Monza e della Brianza n. 10 del 28.05.2021 di conferimento dell'incarico di Direttore del Settore Ambiente e Patrimonio all'Arch. Emanuele Polito;

Premesso che:

- la Società SELPOWER S.r.l. con sede legale in Comune di Monza - via Padre Reginaldo Giuliani n. 10 - C.F./P.I. 08747930967 e stabilimento ubicato in Comune di Concorezzo (MB) via Monte Rosa n. 42/1, è destinataria del provvedimento rilasciato da Regione Lombardia di seguito indicato:
  - Decreto n. 12202 del 16/12/2014, avente ad oggetto *"Autorizzazione di modifica sostanziale e contestuale riesame, avente valenza di rinnovo a favore della Società Selpower S.r.l., con sede legale in Monza Via Padre Reginaldo Giuliani n. 10 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata alla ditta AFO Ambiente S.r.l. relativa all'impianto di Via Monte Rosa 42/1 - Concorezzo (MB) (con D.D.S. n. 9554 del 31/08/07) ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 per le attività di cui all'Allegato VII alla parte II, punti 5.1, Lett. C) e D), punti 5.3 lett. 1) e 3, 5.5.."*;
- con nota, corredata di documentazione, acquisita agli atti provinciali con Pec Prot. n. 18315 del 4/05/2018 la Società Selpower S.r.l. ha trasmesso istanza di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto n. 12202/2014 del 16/12/2014 da Regione Lombardia per l'impianto sito in Comune di Concorezzo (MB) via Monte Rosa n. 42/1;
- con l'istanza di modifica sostanziale su citata la Società Selpower S.r.l. ha richiesto di apportare le seguenti modifiche all'impianto già autorizzato:
  - *Modifica nella zona 4 linea 2 maturazione e raffinazione compost;*
  - *Spostamento area 11 e realizzazione stazione di trasferenza dell'umido;*
  - *Inserimento di alcuni codici EER dei rifiuti;*
  - *Individuazione di nuove aree per il deposito di cassoni vuoti;*
  - *Inserimento area di quarantena per il deposito di rifiuti non conformi e radioattivi;*
  - *Modifica alla rete di raccolta delle acque reflue;*
  - *Nuova localizzazione dei piezometri;*
- con lettera Prot. n. 28989 del 18/07/2018 la Provincia di Monza e della Brianza ha comunicato l'avvio del procedimento e ha convocato la Conferenza di Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14-ter della Legge n. 241/1990, per il giorno 12/09/2018;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 7/08/2018 con Pec. Prot. n. 32139 ARPA Lombardia ha chiesto lo spostamento della data della Conferenza di Servizi;

- con lettera Prot. n. 32306 del 08/08/2018 la Provincia di Monza e della Brianza, come richiesto da ARPA Lombardia, ha spostato la Conferenza di Servizi al 3/10/2018;

- in data 03/10/2018 si è tenuta presso la sede istituzionale della Provincia di Monza e della Brianza la prima seduta della Conferenza di Servizi sull'istanza di AIA in esame;

- come risulta dal verbale della suddetta Conferenza di Servizi che è stato redatto in pari data (Allegato 1 alla presente autorizzazione), i lavori si sono conclusi con *"la richiesta di chiarimenti/osservazioni (…) e il parere favorevole di ATO-MB con prescrizioni e dei Vigili del Fuoco. Inoltre considerato che l'Azienda in data odierna ha chiesto di integrare l'istanza con nuove lavorazioni (rispetto all'oggetto dell'istanza inizialmente presentata), la Conferenza di Servizi stabilisce di aggiornare i propri lavori a data da definirsi, in attesa che la Società provveda a presentare presso gli Enti interessati la documentazione completa riguardante le modifiche richieste, considerato che la documentazione di prossima presentazione da parte della Società:*
  - *è idonea a introdurre significativi e sostanziali elementi di novità all'istruttoria tecnica*
  - *implicherà per l'Autorità Competente e gli Altri Enti coinvolti nel procedimento la necessità di rivedere i contenuti delle determinazioni di rispettiva competenza.*

Pertanto, considerati gli elementi di novità emersi nel corso dei lavori odierni e che danno luogo a una variazione dell'oggetto dell'autorizzazione AIA richiesta dalla Società, il termine di conclusione dei lavori della Conferenza resta sospeso sino alla presentazione della nuova documentazione della Società. La Società dovrà presentare la documentazione necessaria entro il 3 gennaio 2019. Sarà cura della Provincia di Monza e Brianza aggiornare la conferenza per il proseguo del procedimento in corso";

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 11/10/2018 con Pec. Prot. n. 38885 la Società Selpower S.r.l. ha comunicato che, a decorrere dal 10 ottobre 2018, ha trasferito la propria sede legale in via Pavoni, 1 - Comune di Monza;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 21/12/2018 con Pec. Prot. n. 48892 la Società Selpower S.r.l. ha trasmesso le integrazioni richieste in sede di Conferenza di Servizi del 3/10/2018;

- con Determinazione Dirigenziale R.G. n. 1372 del 30/07/2019 la Provincia di Monza e della Brianza, a seguito di cessione di Ramo d'Azienda, ha volturato a favore della Società Selpower Ambiente S.r.l. con sede legale in Comune di Gaggiano (MI) - via al Cornicione n. 3 l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto n. 12202 del 16/12/2014 da Regione Lombardia alla Società Selpower S.r.l. relativamente all'impianto sito in Comune di Concorezzo (MB), via Monte Rosa n. 42/1;

- con nota acquisita agli atti provinciali con Pec Prot. n. 52796 del 20/12/2019 ARPA Lombardia ha relazionato in merito al sopralluogo effettuato presso l'insediamento in data 09/10/2019, rilevando inottemperanze al provvedimento autorizzativo;

- con Determinazione Dirigenziale R.G. n. 432 del 12/03/2020 la Provincia di Monza e della Brianza ha diffidato la Società Selpower Ambiente S.r.l. ad ottemperare alle prescrizioni di cui all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con Decreto n. 12202 del 16/12/2014;

- con nota acquisita agli atti provinciali con Pec prot. n. 27066 del 30/06/2020 ARPA Lombardia, a seguito di un sopralluogo effettuato presso l'impianto della Società Selpower Ambiente S.r.l., ha comunicato che la stessa ha ottemperato al provvedimento sopra citato;

- con lettera Prot. n. 49503 del 3/12/2020 la Provincia di Monza e della Brianza ha convocato la seconda seduta della Conferenza di Servizi per il giorno 15/12/2020;

- in data 15/12/2020 si è tenuta presso la sede istituzionale della Provincia di Monza e della Brianza la seconda seduta della Conferenza di Servizi;

- come risulta dal verbale della suddetta Conferenza di Servizi che è stato redatto in pari data (Allegato 2 alla presente autorizzazione), *"la Conferenza dà atto della conclusione positiva dei lavori, ai sensi e per gli effetti della Legge n. 241/1990 e s.m.i., inerente la domanda che è stata presentata dalla Società Selpower Srl ora Selpower Ambiente Srl per l'insediamento produttivo ubicato in Comune di Comune di Concorezzo (MB) in via Monte Rosa n. 42/1. È richiesto comunque alla Società di mettere a disposizione degli Enti la documentazione necessaria ad adeguare/aggiornare i contenuti della proposta di Allegato Tecnico, come da risultanze dei lavori (...). Una volta pervenuta ed esaminata la documentazione della Società (citata al capoverso precedente), e sulla base dei relativi contenuti, la Provincia (l'Autorità Competente) assumerà il provvedimento finale sull'istanza di autorizzazione in questione";*

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 13/01/2021 con Pec. Prot n. 1013 ARPA Lombardia ha trasmesso la proposta finale di Allegato Tecnico rivisitato alla luce di quanto è emerso nel corso della Conferenza di Servizi su richiamata;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 18/03/2021 con Pec. Prot n. 12019 la Società Selpower Ambiente S.r.l. ha trasmesso le integrazioni richieste in sede di Conferenza di Servizi del 15/12/2020;

- con lettera Prot. n. 25011 del 9/06/2021 la Provincia di Monza e della Brianza, a seguito delle integrazioni trasmesse dalla ditta su citate, ha chiesto agli enti coinvolti nel procedimento di fornire il proprio parere/osservazioni entro 30 giorni;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 5/07/2021 con Pec. Prot n. 28804 Brianzacque S.r.l. non ha formulato motivi ostativi al rilascio del provvedimento;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 9/07/2021 con Pec. Prot n. 29681 il Comune di Concorezzo ha espresso parere favorevole condizionato all'adozione di idonee misure atte a contenere ed a ridurre gli eventi di disturbo;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 12/07/2021 con Pec Prot n. 29845 ATO Monza e Brianza conferma quanto già comunicato in sede di Conferenza di Servizi del 15/12/2020;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 26/07/2021 con Pec. Prot n. 32335 ARPA Lombardia ha confermato i contenuti del Piano di Monitoraggio della proposta di Allegato Tecnico acquisita agli atti provinciali con Prot n. 1013/2021;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 24/08/2021 con Pec. Prot n. 36034 la Società Selpower Ambiente S.r.l., in relazione a quanto prescritto dal DM 188/2020, a completamento della documentazione inviata in data 18/03/2021, ha trasmesso la proposta di allegato tecnico dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, comprensiva dell'adeguamento previsto dal DM 188/2020;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 1/12/2021 con Pec. Prot n. 51006 la Società Selpower Ambiente S.r.l. ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa a completamento di quanto già trasmesso;

- con lettera Prot. n. 13389 del 23/03/2022 la Provincia di Monza e della Brianza ha richiesto alla Società Selpower Ambiente S.r.l. il pagamento del saldo degli oneri istruttori e l'assolvimento dell'imposta di bollo in merito al presente provvedimento;

- con nota acquisita agli atti provinciali in data 25/03/2022 con Pec Prot. n. 13893 la Società Selpower Ambiente S.r.l. ha trasmesso quanto richiesto nella nota provinciale su richiamata;

- alla data di assunzione del presente provvedimento non risultano pervenuti motivi ostativi da parte di ATS della Brianza e dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Monza e Brianza;

- il presente atto viene emesso in attesa della comunicazione della Banca dati Antimafia in merito alla verifica della dichiarazione di certificazione antimafia e fatti comunque salvi i poteri di autotutela in capo a questa Amministrazione nel caso emergessero da parte della predetta Prefettura elementi

ostativi al rilascio del presente provvedimento;

Considerato che:

- la modifica sostanziale richiesta dalla Società Selpower Ambiente S.r.l. è ricompresa nel riesame con valenza di rinnovo approvato con il presente provvedimento;

- l'istruttoria tecnico-amministrativa si è conclusa con esito favorevole al rilascio del riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto indicato nelle premesse, in conformità alle condizioni e prescrizioni che sono riportate nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- l'imposta di bollo, ai sensi del d.p.r. n. 642/72, risulta essere stata assolta dall'Istante;

- l'azienda è in possesso della Certificazione ISO 14001:2015 (Certificazione n. ITA/EMS/00171/6349) con scadenza prevista il 14.01.2023;

- la ditta ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori relativi all'istanza in oggetto;

- il presente provvedimento è privo i riflessi finanziari di spesa;

Ritenuto:

- di autorizzare la Società SELPOWER AMBIENTE S.r.l. con sede legale in Comune di Gaggiano (MI), Via al Cornicione 3 (C.F./P.I. 09912390961– N. REA MI 2559142) e impianto in Comune di Concorezzo (MB) - Via Monte Rosa 42/1 al riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Regione Lombardia con Decreto n. 12202 del 16/12/2014, ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i., per le attività di cui ai punti 5.1, 5.3 b) e 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del decreto medesimo, alle condizioni specificate nell'Allegato Tecnico e relative planimetrie, allegati, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

- di dover determinare, ai sensi della D.G.R. 19/11/2004 n. 19461, l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la Società SELPOWER AMBIENTE S.r.l. deve prestare a favore della Provincia di Monza e Brianza in € 493.285,67 (quattrocentonovantatremiladuecentoottantacinque /67), importo ridotto del 40% poiché l'azienda è certificata ISO 14001;

Ritenuta la regolarità della procedura seguita e la rispondenza degli atti alle norme citate;

Tutto ciò premesso, in qualità di Autorità competente;

ADOTTA

la DETERMINAZIONE DI CONCLUSIONE POSITIVA della Conferenza di servizi ex art.14-quater, legge n. 241/1990, in forma simultanea e modalità sincrona, come sopra indetta e svolta, inerente il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che è stata presentata dalla Società SELPOWER AMBIENTE S.r.l.;

AUTORIZZA

il **riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata da Regione Lombardia con Decreto n. 12202 del 16/12/2014 alla Società **SELPOWER AMBIENTE S.r.l.** con sede legale in Comune di Gaggiano (MI), Via al Cornicione 3 (C.F./P.I. 09912390961– N. REA MI 2559142) e **impianto in Comune di Concorezzo (MB) - Via Monte Rosa 42/1**, ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i., per le attività di cui ai punti 5.1, 5.3 b) e 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del decreto medesimo, alle condizioni specificate nell'Allegato Tecnico e relative planimetrie, allegati, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, nonché alle sotto indicate condizioni e prescrizioni:

1. il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose D.lgs. 334/99 e s.m.i., nonché le autorizzazioni ambientali non sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale stessa;

2. l'impianto in oggetto deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico, come dettagliato nello stesso, nonché alle planimetrie, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

3. l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la società deve prestare in forza della D.G.R. 19.11.2004 n. 19461 a favore della Provincia di Monza e della Brianza è determinato in **€ 493.285,67**;

4. in caso di revoca o decadenza della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, la ditta dovrà provvedere entro 30 giorni ad integrare l'ammontare della polizza fidejussoria per l'intero valore;

5. l'efficacia della presente autorizzazione decorre dalla data di notifica della stessa alla ditta interessata subordinatamente all'accettazione della garanzia finanziaria di cui al punto 3;

6. la ditta deve comunicare all'autorità competente e agli enti coinvolti nel procedimento, l'avvenuta realizzazione delle modifiche sostanziali autorizzate nel presente atto;

7. il gestore deve essere in possesso di tutti i titoli abilitativi atti a poter operare nel rispetto delle norme vigenti;

8. sono fatte salve le competenze in materia edilizia del Comune di Concorezzo;

9. il presente provvedimento attraverso l'allegato tecnico riporta altresì valori limite e prescrizioni, stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento dell'impianto ai nuovi valori limite e alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;

10. in fase di realizzazione ed esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse;

11. la presente autorizzazione sarà oggetto di verifica ai sensi dell'art. 29 – decies del D.lgs. 152/06, modificato con D.lgs. 46/2014;

12. la presente Autorizzazione Integrata Ambientale è soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;

13. considerato che l'azienda è in possesso di Certificato UNI EN ISO 14001 (registrata ai sensi del regolamento CE n. 1221/2009) il termine di validità della presente autorizzazione è definito dal comma 9 dell'art. 29-octies del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;

14. in caso di revoca o decadenza della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, la ditta dovrà provvedere entro trenta giorni a produrre nuova certificazione ambientale, diversamente la validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sarà definita dal comma 3 dell'art. 29-octies del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;

15. si ricordano gli obblighi previsti dagli artt. 29 sexies comma 3 bis e 6 bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;

16. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella tabella A1 del DPR 11.07.2011 n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un registro Europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il gestore dovrà presentare al Registro Nazionale delle Emissioni e dei Trasferimenti di Inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del regolamento (CE) n. 166/2006;

17. qualora dovesse venir meno la disponibilità dell'area, la ditta dovrà esibire nuova documentazione circa la rinnovata disponibilità dell'area per tutto il rimanente periodo della durata dell'autorizzazione, pena la decadenza automatica dell'autorizzazione stessa;

18. la Provincia di Monza e Brianza si riserva di adottare le necessarie iniziative in sede di autotutela, qualora dovessero sopravvenire eventuali elementi di contenuto difforme rispetto alle attuali risultanze istruttorie alla base del presente provvedimento;

19. tutto quanto non esplicitato nel presente provvedimento è normato dalle leggi vigenti, in particolare dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Il presente provvedimento viene notificato alla Società Selpower Ambiente S.r.l. e comunicato per opportuna conoscenza, a mezzo di Posta Elettronica Certificata (P.E.C.), al Ministero dell'Ambiente, a Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, al Comune di Concorezzo, al Comune di Villasanta, ad ARPA Lombardia, ad ATS della Brianza, ad ATO Monza Brianza e a Brianzacque S.r.l.

Si dà atto che, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 3 della L. n. 241 del 1990 e s.m.i., contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data di notifica.

Il Responsabile del Procedimento: Massimo Caccia

IL DIRETTORE
ARCH. EMANUELE POLITO

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii.

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	**SELPOWER AMBIENTE SRL**
Sede Legale	**Gaggiano (MI) - Via al Cornicione n. 3**
Sede Operativa	**Concorezzo - Via Monte Rosa n. 42/1**
Tipo di impianto	Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi (messa in riserva, trattamento, stoccaggio)
Codice e attività IPPC	5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2
	5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico; 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;
	5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE 4

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito 4

A.1.1 Inquadramento dell'installazione 4

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito 5

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA 6

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO 7

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto 7

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie 34

B.3 Risorse idriche ed energetiche 34

C. QUADRO AMBIENTALE 36

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento 36

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento 37

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento 38

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento 38

C.5 Produzione Rifiuti 39

C.6 Radioattività 40

C.7 Bonifiche 40

C.8 Rischi di incidente rilevante 40

C.9 Verifica di sussistenza e relazione di riferimento 40

D. QUADRO INTEGRATO 42

D.1 Applicazione delle MTD 42

D.2 Criticità riscontrate 63

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate 63

E. QUADRO PRESCRITTIVO 65

E.1 Aria 65

E.1.1 Valori limite di emissione 65

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo 66

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche 66

E.1.4 Prescrizioni generali 67

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive 68

E.2 Acqua 68

E.2.1 Valori limite di emissione 68

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo 68

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche 68

E.2.4 Prescrizioni generali 69

E.3 Rumore 69

E.3.1 Valori limite *69*
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo *69*
E.3.3 Prescrizioni generali *69*
E.4 Suolo e acque sotterranee **69**
E.5 Rifiuti **70**
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo *70*
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata *70*
E.5.3 Prescrizioni generali *77*
E.6 Ulteriori prescrizioni **78**
E.7 Monitoraggio e Controllo **78**
E.8 Prevenzione incidenti **78**
E.9 Gestione delle emergenze **78**
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività **78**
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche **79**
F. PIANO DI MONITORAGGIO **80**
F.1 Finalità del monitoraggio **80**
F.2 Chi effettua il self-monitoring **80**
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE **80**
F.3.1 Risorsa energetica *80*
F.3.2 Aria *81*
F.3.3 Risorsa idrica *82*
F.3.4 Acque di falda *84*
F.3.5 Rumore *86*
F.3.6 Radiazioni *86*
F.3.7 Rifiuti *86*
F.4 Gestione dell'impianto *87*
F.4.1 Impianti di abbattimento *87*
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.) *87*

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione

L'impianto di messa in riserva, recupero e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi della ditta Selpower Ambiente srl è ubicato sul territorio del Comune di Concorezzo (MB), riconducibile alle seguenti coordinate Gauss-Boaga (m): E: 1525070 N: 5049340

L'impianto nasce nel 1996 con la Società Colombo Spurghi snc e nel corso degli anni è andato ampliandosi, mediante l'aggiunta di parti di capannone e migliorando la parte impiantistica, fino a raggiungere l'attuale strutturazione.

Con decreto n. 9554 del 31.08.2007 è stato rilasciato, dal Dirigente della struttura Autorizzazioni e Certificazioni - Direzione Generali Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia, l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta Colombo Spurghi Snc, ai sensi del D.Lgs. 18.02.2005 n. 59, allegato 1 punto 5.1, con sede legale in Concorezzo (MI) Via Cascina Meda 2 ed impianto in Concorezzo (MI), Via Monte Rosa.

Con decreto 8622 del 26/08/2009 la Direzione Generale Territorio ed Urbanistica ha espresso giudizio positivo circa la compatibilità ambientale dell'ampliamento dell'attività esercita presso l'impianto.

Con disposizione Dirigenziale n. 155 del 6/4/2011 la Provincia di Monza e Brianza ha rilasciato atto di voltura del decreto AIA 9554 del 31/08/2007 intestato a Colombo Spurghi snc ad AFO Ambiente S.r.l S.U.; successivamente con Disposizione Dirigenziale n. 2540/2014 del 6/11/2014 la Provincia di Monza e Brianza ha volturato il medesimo atto in favore di Selpower srl, avente sede legale in via Padre Reginaldo Giuliani n. 10 a Monza (MB). Con nota Prot. n. 11489 del 27/03/2015 la Provincia ha accettato l'appendice di proroga della garanzia.

In data 16/12/2014 con Decreto 12202 la Regione Lombardia ha emesso l'Autorizzazione Integrata Ambientale di modifica sostanziale e contestuale riesame, avente valenza di rinnovo favore della società Selpower srl.

Successivamente in data 03/05/2018 Selpower Srl ha presentato richiesta di variante sostanziale di quanto autorizzato con decreto 12202/2014. In data 21 dicembre 2018 la società Selpower srl ha presentato le integrazioni richieste dalla conferenza dei Servizi svoltasi in data 3 ottobre 2018.

Con determinazione dirigenziale n. 1372 del 30/07/2019 la Provincia di Monza e Brianza ha volturato il provvedimento n. 12202 del 16/12/2014 alla società Selpower Ambiente Srl.

In data 13/11/2019 Selpower Ambiente Srl ha tramesso documentazione integrativa ad integrazione e parziale sostituzione di quanto trasmesso il 21/12/2018.

Attualmente l'installazione occupa un'area di circa 46.500 mq di cui 10.450 mq coperti. A seconda della tipologia, il rifiuto viene gestito come segue:

- stoccaggio
- cernita
- triturazione
- vagliatura
- riduzione volumetrica

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Codici Ippc e non ippc	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.1 c	Stoccaggio Recupero	R12	NO	SI	SI
5.1 d	Stoccaggio Recupero	R12 - D14	NO	SI	SI
5.3 b)I	Stoccaggio Recupero	R3	SI	NO	SI
5.3 b)II	Stoccaggio Recupero	R12	SI	NO	SI
5.5	Stoccaggio Recupero	R13 - D15	NO	SI	SI
Non IPPC	Stoccaggio Recupero	R3-R12-R13-D14-D15	SI	SI	SI

Tabella A1 – *Tipologia Impianto*

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m^2 (*)	Superficie a verde	Superficie scoperta	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
46.500	10.450	35.330	720	36.050	1996	2010	Non previs*ta*

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dello stabilimento*

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Per quanto riguarda i catastali la ditta dichiara che la proprietà dell'impianto è riportata al foglio 8, mappali 20, 21, 53, 83, 97, 130, 134, 158, 159, 160, 161, 162, e 166.
Dal Piano di Governo del Territorio vigente, approvato con Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 9 del 15 febbraio 2012 e n.10 del 16 febbraio 2012, e la successiva variante ai Piani delle Regole e dei Servizi, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 8 aprile 2014, secondo le prescrizioni del Piano delle Regole, l'insediamento risulta azzonato come "*aree per servizi tecnologici*".

Con deliberazioni di consiglio comunale n. 9 del 3 febbraio 2021, n. 11 del 4 febbraio 2021, n.13 del 5 febbraio 2021, n. 15 del 6 febbraio 2021, n.17 del 7 febbraio 2021, n. 19 del 9 febbraio 2021 e n. 21 del 10 febbraio 2021 con le quali

è stata approvata la Variante Generale del Piano di Governo del Territorio l'area risulta azzonata come "*ambiti per attrezzature pubbliche o di uso pubblico esistenti (NdA art.36)*".

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	**Destinazioni d'uso principali**	**Distanza minima dal perimetro del complesso**
	E2 Zona Agricola	0 (metri)
	Zona Servizi speciali	10 (metri)

Tabella A3 – *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

Tipo di vincolo	**Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso**	**Norme di riferimento**	**Note**
Aree protette	> 500 m	art.142 D.Lgs 22/01/2004 n.42	-
Paesaggistico	> 500 m		-
Architettonico	> 500 m		-
Archeologico	> 500 m		
Demaniale	> 500 m		-

Tabella A4 – *Destinazioni d'uso nel raggio superiore a 500 m*

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Tipologia di autorizzazione	**Norme di riferimento**	**Ente competente**	**Numero autorizzazione**	**Data di emissione**	**Scadenza**	**Note**
AIA/IPPC	D. Lgs 152/06	Regione Lombardia	12202	14/12/2014	14/12/2026	Entrato in vigore il 22/06/2015
Decreto VIA	Dpr 12/04/1996 D.Lgs 4/2008 D.Lgs 152/2006	Regione Lombardia	8622	26/08/2009		
C.P.I	D.P.R. 152/2011	Vigili del Fuoco	Rif. Pratica VV.F. n. 336509	05/09/2019	04/09/2024	

Tabella A5 – *Stato autorizzativo*

- ✓ *L'azienda è in possesso della Certificazione ISO 14001:2015*

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo attuale di 278 t / 285 mc,
- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo attuale di 12.837 t / 13.545 mc,
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo attuale di 60 t / 60 mc,
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo attuale di 2.670 t / 2.490 mc,
- ricondizionamento preliminare (D14) e recupero (R3, R12), di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo attuale di 750.000 mc/a pari a 300.000 t/a,

  Per operazioni di trattamento (R12), si ricomprendono le seguenti attività: cernita, selezione, riduzione volumetrica, smontaggio meccanico manuale e miscelazione.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

a) ricondizionamento a mezzo cernita (manuale, meccanica) ed adeguamento volumetrico, effettuata su area impermeabilizzata, al coperto sotto capannone;

b) recupero di rifiuto recuperabile, terre, RAEE, materiale recuperabile omogeneo (plastica, carta cellophane, ecc.), rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, effettuato su area impermeabilizzata, al coperto sotto capannone;

c) recupero di legno e verde (compostaggio);

d) recupero inerti, pneumatici, vetro, effettuato su area impermeabilizzata scoperta e recupero di cartongesso effettuato su area impermeabilizzata coperta.

e) Trasferenza umido (rifiuti da cucine e mense).

L'Azienda dichiara che gli unici rifiuti che diventeranno MPS sono carta/cartone, prodotti in conformità con quanto previsto dal DM 188 del 20 settembre 2020 e CSS ai sensi della norma UNI EN 15359:2011, tramite attività R3.

Le seguenti tabelle individuano le aree presenti all'interno dell'impianto e le relative capacità.

ZONA 1		
Adibita allo stoccaggio delle materie e dei rifiuti in attesa di invio allo smaltimento, al recupero definitivo o di successiva lavorazione.		
580 mq		SUPERFICIE
1.830 mc	1.490 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
30 mc	20 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali non pericolosi decadenti dall'attività dall'impianto*
1.800 mc	1.470 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi decadenti dall'attività dall'impianto*

ZONA 2		
Adibita alla cernita manuale e meccanizzata e all'adeguamento volumetrico del rifiuto		
850 mq		SUPERFICIE
1.400 mc	540 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
1.000 mc	400 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi*
300 mc	100 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi decadenti dall'attività dell'impianto*
100 mc	40 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali non pericolosi decadenti dall'attività dell'impianto*

ZONA 3		
Adibita alla vagliatura – triturazione - pressatura del rifiuto		
530 mq		SUPERFICIE
1.560 mc	1.360 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
80 mc	80 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi decadenti dall'attività dell'impianto*
80 mc	80 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi*
300 mc	200 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali non pericolosi*
1.100 mc	1.000 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali non pericolosi decadenti dall'attività dell'impianto*

ZONA 4		
Adibita alla maturazione e alla raffinazione del compost		
530 mq		SUPERFICIE
1480 mc	1280 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
1480 mc	1280 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi*

ZONA 5		
A disposizione per sviluppi futuri		
310 mq		SUPERFICIE
///	///	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO

ZONA 6		
Adibita alla cernita e all'adeguamento volumetrico di verde, legno, simili. Stoccaggio oli vegetali.		
2.600 mq		SUPERFICIE
5.200 mc	3.640 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
3.450 mc	2.400 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi*
1.750 mc	1.240 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi decadente dall'attività dell'impianto*

ZONA 7		
Adibita allo stoccaggio dei RAEE e degli scarti alimentari		
190 mq		SUPERFICIE
230 mc	215 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
135 mc	128 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali pericolosi*
95 mc	87 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi*

ZONA 8		
Adibita allo stoccaggio e al ricondizionamento a mezzo di cernita di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi		
500 mq		SUPERFICIE
240 mc	240 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
90 mc	90 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi*
30 mc	30 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali non pericolosi*
90 mc	90 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali pericolosi*
30 mc	30 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali pericolosi*

ZONA 9 A		
Adibita allo stoccaggio alla vagliatura delle terre e del "sottovaglio" proveniente dalle zone 2 e 3		
450 mq		SUPERFICIE
900 mc	1,350 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
450 mc	675 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi decadenti dall'attività dell'impianto*
450 mc	675 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali non pericolosi*

ZONA 9 B		
Adibita allo stoccaggio delle terre		
450 mq		SUPERFICIE
900 mc	1,350 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
450 mc	675 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi*
450 mc	675 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali non pericolosi*

ZONA 10		
Adibito al travaso e allo stoccaggio delle vernici, alla triturazione dei contenitori di vernici all'acqua		
300 mq		SUPERFICIE
150 mc	150 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
30 mc	30 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi*
30 mc	30 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali non pericolosi*
60 mc	60 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali pericolosi*
30 mc	30 ton	DEPOSITO PRELIMINARE D15 *speciali pericolosi*

ZONA 11		
Adibita allo stoccaggio alla vagliatura e riduzione volumetrica, stoccaggio di macerie, vetri, pneumatici, cartongesso e trasferenza frazione umida		
1.939 mq		SUPERFICIE
2.490 mc	4.230 ton	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO
1.490 mc	3.230 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi*
1.000 mc	1.000 ton	MESSA IN RISERVA R13 *speciali non pericolosi decadenti dall'attività dell'impianto*

ZONA 12		
Parte di impianto a disposizione per sviluppi futuri		
830 mq		SUPERFICIE
///	///	LIMITE STOCCAGGIO COMPLESSIVO

Per semplicità di consultazione sui EER e sulle attività autorizzate su ciascun EER si riporta la tabella dei rifiuti in ingresso in ordine crescente.

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
010307*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	zona 8			X	X	X		
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	zona 11		X	X				
010409	scarti di sabbia e argilla	zona 11		X	X				
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	zona 8			X	X	X		
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411	zona 8		X	X	X	X		
010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	zona 11		X	X				
020103	scarti di tessuti vegetali	zona 2		X	X				

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
020104	rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
020107	rifiuti derivanti dalla silvicoltura	zona 4			X				
		zona 6		X	X				
020110	rifiuti metallici	zona 2		X	X				
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	zona 7		X	X				
020304	scarti riutilizzati per il consumo o la trasformazione	zona 6 -7		X	X				
020501	scarti riutilizzati per il consumo o la trasformazione	zona 7		X	X				
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	zona 7		X	X				
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	zona 7		X	X				
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	zona 7		X	X				
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	zona 7		X	X				
030101	scarti di corteccia e sughero	zona 4			X				
		zona 6		X	X				
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	zona 6		X	X				
030307	scarti della separazione meccanica nella prodizione di polpa da rifiuti di carta e cartone	zona 2		X	X				
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	zona 2	X	X	X				DM. 188/2020 E NORMA UNI 643
040101	carniccio e frammenti di calce	zona 11		X	X				
040102	rifiuti di calcinazione	zona 11		X	X				
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
040109	rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	zona 8		X	X	X	X		
040214*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	zona 8			X	X	X		
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214	zona 8			X	X	X		
040216*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	zona 10		X	X	X	X	X	
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216	zona 10		X	X	X	X	X	

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
050103*	morchie da fondi di serbatoi	zona 8			X	X	X		
050603*	altri catrami	zona 8			X	X	X		
050604	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	zona 8		X	X	X	X		
060313*	Sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	zona 8			X	X	X		
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313	zona 8		X	X	X	X		
060602*	rifiuti contenenti solfuri pericolosi	zona 8			X	X	X		
060603	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 060602	zona 8			X	X	X		
060802*	rifiuti contenenti clorosilani pericolosi	zona 8			X	X	X		
060903*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
060904	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 060903	zona 8			X	X	X		
061002*	rifiuti contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
061101	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di biossido di titanio	zona 8			X	X	X		
061305*	Fuliggine	zona 8			X	X	X		
070213	rifiuti plastici	zona 2		X	X				
070216*	rifiuti contenenti siliconi pericolosi	zona 8			X	X	X		
070513*	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
070514	Rifiuti solidi diversi d quelli di cui alla voce 070513	zona 8			X	X	X		
070599	Rifiuti non specificati diversamente limitatamente ai cosmetici scaduti	zona 8		X	X	X	X		
070699	Rifiuti non specificati diversamente limitatamente ai cosmetici scaduti	zona 8		X	X	X	X		
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	zona 10		X	X	X	X	X	
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	zona 10		X	X	X	X	X	
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	zona 10		X	X	X	X	X	
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117	zona 10		X	X	X	X	X	

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	zona 10		X	X	X	X	X	
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119	zona 10		X	X	X	X	X	
080121*	residui di vernici o di sverniciatori	zona 10		X	X	X	X	X	
080201	polveri di scarti di rivestimenti	zona 10			X	X	X		
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	zona 10			X	X	X		
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312	zona 10		X	X	X	X	X	
080316*	residui di soluzioni per incisione	zona 8			X	X	X		
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	zona 8		X	X	X	X		
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	zona 8		X	X	X	X		
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	zona 8		X	X	X	X		
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi di quelli di cui alla voce 080409	zona 8		X	X	X	X		
090101*	soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa	zona 8			X	X	X		
090102*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	zona 8			X	X	X		
090103*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	zona 8			X	X	X		
090104*	soluzioni di fissaggio	zona 8			X	X	X		
090105*	soluzioni di lavaggio e di lavaggio del fissatore	zona 8			X	X	X		
090107	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	zona 8			X	X	X		
090108	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	zona 8			X	X	X		
090110	macchine fotografiche monouso senza batteria	zona 8		X	X	X	X		
090111*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603	zona 8		X	X	X	X		
090112	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111	zona 8		X	X	X	X		
100102	ceneri leggere da carbone	zona 8			X	X	X		
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	zona 8			X	X	X		

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
100116*	ceneri leggere prodotte da coincenerimento contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento diverse da quelle di cui alla voce 100116	zona 8			X	X	X		
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli da cui alle voci 100105, 100107 e 100118	zona 8			X	X	X		
100124	sabbie di reattori a letto fluidizzato	zona 8			X	X	X		
100125	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	zona 8			X	X	X		
100126	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	zona 8			X	X	X		
100210	scaglie di laminazione	zona 2		X	X				
101103	scarti di materiale in fibra a base di vetro	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X		X		
101110	Rifiuti di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, diversi da quelli di cui alla voce 101109	zona 8			X	X	X		
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	zona 11		X	X				
101119*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
101120	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce101119	zona 8			X	X	X		
101201	Residui di miscele di preparazione non sottoposti a trattamento termico	zona 8			X	X	X		
101203	polveri e particolato	zona 8			X	X	X		
101206	stampi di scarto	zona 2			X				
		zona 3			X	X	X		
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	zona 11		X	X				
101211*	rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti	zona 8			X	X	X		
101212	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi di quelli di cui alla voce 101211	zona 10			X	X	X		
101301	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	zona 8			X	X	X		
101304	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	zona 11		X	X				
101306	particolato e polveri (eccetto quelli delle voci 101312 e 101313)	zona 8			X	X	X		
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi di quelli di cui alle voci 101309 e 101310	zona 11		X	X				

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
101314	rifiuti e fanghi di cemento	zona 10			X	X	X		
110111*	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
110112	soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 110111	zona 8			X	X	X		
110113*	rifiuti di sgrassaggio, contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelle di cui alla voce 101113	zona 8			X	X	X		
110205*	rifiuti da processi idrometallurgici del rame contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
110206	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205	zona 8		X	X	X	X		
110501	zinco solido	zona 2		X	X				
110502	ceneri di zinco	zona 8			X	X	X		
110503*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	zona 8			X	X	X		
110504*	fondente esaurito	zona 8			X	X	X		
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi	zona 2		X	X				
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi	zona 2		X	X				
120103	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	zona 2		X	X				
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	zona 8			X	X	X		
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	zona 2		X	X				
120113	rifiuti di saldatura	zona 8		X	X	X	X		
120117	residui di materiali di sabbiatura diversi da quelli di cui alla voce 120116	zona 2		X	X				
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	zona 8		X	X	X	X		
150101	imballaggi di carta e cartone	zona 2	X	X	X				DM. 188/2020 E NORMA UNI 643
150102	imballaggi di plastica	zona 2		X	X				
150103	imballaggi in legno	zona 2 - 6		X	X				
150104	imballaggi metallici	zona 2		X	X				
150105	imballaggi compositi	zona 2	X	X	X				DM. 188/2020 E NORMA UNI 643
150106	imballaggi in materiali misti	zona 2	X	X	X		X		DM. 188/2020 E NORMA UNI 643
		zona 3		X	X	X	X		
150107	imballaggi di vetro	zona 11		X	X				
150109	imballaggi in materia tessile	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	zona 8			X	X	X		

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cu alla voce 150202	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
160103	pneumatici fuori uso	zona 11		X	X				
160108*	componenti contenenti mercurio	zona 8			X	X	X		
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	zona 8			X	X	X		
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114	zona 8			X	X	X		
160116	serbatoi per gas liquefatto	zona 8		X	X	X	X		
160117	metalli ferrosi	zona 2		X	X				
160118	metalli non ferrosi	zona 2		X	X				
160119	plastica	zona 2		X	X				
160120	vetro	zona 11		X	X				
160122	componenti non specificati altrimenti	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
160210*	apparecchiature fuori uso, contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209	zona 7		X	X				
160211	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	zona 7		X	X				
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	zona 7		X	X				
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	zona 7		X	X				
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	zona 7		X	X				
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelle di cui alla voce 160215	zona 7		X	X				
160303*	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504	zona 8			X	X	X		

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	zona 8			X	X	X		
160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508	zona 8			X	X	X		
160601*	batterie al piombo	zona 8		X	X	X	X		
160602*	batterie al nichel-cadmio	zona 8		X	X	X	X		
160603*	batterie contenenti mercurio	zona 8		X	X	X	X		
160604	batterie alcaline (tranne 160603)	zona 8		X	X	X	X		
160605	altre batterie e accumulatori	zona 8		X	X	X	X		
160606*	elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	zona 8			X	X	X		
160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	zona 8			X	X	X		
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	zona 8			X	X	X		
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o componenti di metalli di transizione non specificati altrimenti	zona 8			X	X	X		
160804	catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 160807)	zona 8			X	X	X		
160807*	catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
160901*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio	zona 8			X	X	X		
160902*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	zona 8			X	X	X		
160903*	perossidi, ad esempio perossido di idrogeno	zona 8			X	X	X		
160904*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti	zona 8			X	X	X		
161104	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	zona 11		X	X				
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	zona 11		X	X				
170101	Cemento	zona 11		X	X				
170102	Mattoni	zona 11		X	X				
170103	mattonelle e ceramica	zona 11		X	X				
170106*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	zona 8		X	X	X	X		
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 171106	zona 11		X	X				
170201	legno	zona 2 - 6		X	X				
170202	vetro	zona 11		X	X				
170203	plastica	zona 2		X	X				
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	zona 8			X	X	X		
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	zona 8			X	X	X		
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	zona 8		X	X	X	X		
170401	rame, bronzo, ottone	zona 2		X	X				
170402	alluminio	zona 2		X	X				
170404	zinco	zona 2		X	X				
170405	ferro e acciaio	zona 2		X	X				
170406	stagno	zona 2		X	X				
170407	metalli misti	zona 2		X	X				
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	zona 2		X	X				
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	zona 11		X	X				
170508	pietrisco per massiciate ferroviarie, diverso di quello di cui alla voce 170507	zona 11		X	X				
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alla voce 170601 e 170603	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	zona 3		X	X	X	X		
		zona 11			X				
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (comprese i rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 170901, 170902 e 170903	zona 11		X	X				
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	zona 8			X	X	X		
180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106	zona 8			X	X	X		
180108*	medicinali citotossici e citostatici	zona 8		X	X	X	X		
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	zona 8		X	X	X	X		
180110*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	zona 8			X	X	X		
180201	oggetti da taglio (eccetto 180202)	zona 8			X	X	X		
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	zona 8		X	X	X	X		
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	zona 8			X	X	X		
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 190113	zona 8			X	X	X		
190116	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 190115	zona 8			X	X	X		
190501	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
190503	compost fuori specifica	zona 3			X	X	X		
190801	residui di vagliatura	zona 3		X	X	X	X		
190802	rifiuti da dissabbiamento	zona 9 a		X	X		X		
		Zona 9 b			X		X		
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
190904	carbone attivo esaurito	zona 8			X	X	X		
191001	rifiuti di ferro e acciaio	zona 2		X	X				
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	zona 2		X	X				
191004	frazione leggera di frammentazione (fluff light) e polveri, diversi, diversi da quelli di cui alla voce 191003	zona 3			X	X	X		
191201	carta e cartone	zona 2	X	X	X				DM. 188/2020 E NORMA UNI 643
191202	metalli ferrosi	zona 2		X	X				
191203	metalli non ferrosi	zona 2		X	X				
191204	plastica e gomma	zona 1			X				
		zona 2		X	X				
191205	vetro	zona 11		X	X				

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	zona 6		X	X				
191208	prodotti tessili	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X	X		
191209	minerali (ad esempio sabbia e rocce)	zona 11		X	X				
191210	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	zona 1 - 3			X				
		zona 2		X	X				
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	zona 8			X	X	X		
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	zona 1	X	X	X		X		CSS CONFORME ALLA NORMA UNI/TS 11553; UNI EN 15359 E DM. 22/2013
		zona 2		X	X				
		zona 3		X	X	X			
		zona 9a		X	X		X		
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301	zona 3		X	X	X	X		
200101	carta e cartone	zona 2	X	X	X				DM. 188/2020 E NORMA UNI 643
200102	vetro	zona 11		X	X				
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	zona 11		X	X				
200110	abbigliamento	zona 2		X	X				
200111	prodotti tessili	zona 2		X	X				
200113*	solventi	zona 8 - 10		X	X	X	X	X	
200114	acidi	zona 8			X	X	X		
200115*	sostanze alcaline	zona 8			X	X	X		
200117*	prodotti fotochimici	zona 8			X	X	X		
200119*	pesticidi	zona 8			X	X	X		
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	zona 8		X	X	X	X		
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	zona 7		X	X				
200125	oli e grassi commestibili	zona 6			X				
200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	zona 8			X	X	X		
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	zona 10		X	X	X	X	X	
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 200127	zona 10		X	X	X	X	X	
200129*	detergenti, contenenti sostanze pericolose	zona 8		X	X	X	X		

EER	DESCRIZIONE	ZONA	R3	R12	R13	D14	D15	MISC R12	EoW/ MPS
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129	zona 8		X	X	X	X		
200131*	medicinali citotossici e citostatici	zona 8		X	X	X	X		
200132	medicinali diversi di quelli di cui alla voce 200131	zona 8		X	X	X	X		
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	zona 8			X	X	X		
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	zona 8			X	X	X		
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	zona 7		X	X				
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121, 200123 e 200135	zona 7		X	X				
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 200137	zona 6		X	X				
200139	plastica	zona 2		X	X				
200140	metalli	zona 2		X	X				
200141	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	zona 8			X	X	X		
200201	rifiuti biodegradabili	zona 6		X	X				
200202	terra e roccia	zona 11		X	X				
200203	altri rifiuti non biodegradabili	zona 2		X	X				
		zona 3			X	X	X		
200301	rifiuti urbani non differenziati limitatamente alla frazione secca da utilizzare per la produzione di CSS	zona 2		X	X				
		zona 3		X	X				
200302	rifiuti di mercati	zona 2		X	X				
200303	residui della pulizia delle strade	zona 9a		X	X		X		
		Zona 9b			X		X		
200306	rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico	zona 9a		X	X		X		
		Zona 9b			X		X		
200307	rifiuti ingombranti	zona 2		X	X		X		
		zona 3		X	X	X	X		

Tabella B1 – *rifiuti in ingresso*

L'operazione R3 sul codice EER 191212 consente la produzione di CSS

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature:

- n. 3 Carrello elevatore;
- n. 2 Pala gommata;
- n. 1 caricatore gommato con benna a polipo;
- n. 1 caricatore cingolato con benna a polipo.

Di seguito si riporta l'elenco dei macchinari presenti in impianto:

Attrezzatura	Marca/modello	Identificativo macchina	potenzialità
Linea cernita	Comer Engineering	M3	5 ton/h
Pressa zona 3	COPARM CP125	M7	25 ton/h
Pressa zona 2	TE.MA 121.11R-225	M1	27 ton/h
Linea CSS	Non ancora presente	M2	20 ton/h
Trituratore mobile 1	TEREX TDS 820	M4	13 ton/h
Trituratore mobile 2	PRONAD	M5	13 ton/h
Filmatrice	SOCOMAP FM120M	M8	Caricamento manuale
cabina versamento pitture e vernici	Non ancora presente	M9	Caricamento manuale
Togli cerchioni	Elettrica Faber	M10	Caricamento manuale

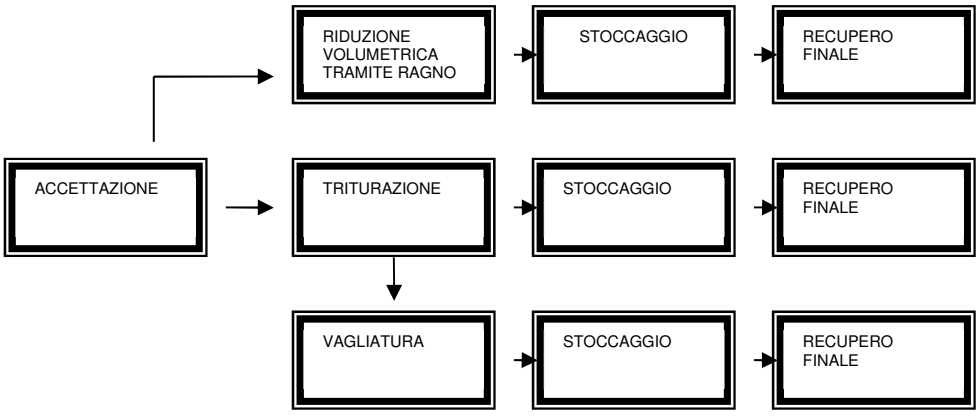
L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 7,30 alle ore 17,30 dal lunedì al venerdì e dalle 7,30 alle 13,00 il sabato.

Descrizione dei Trattamenti

Una dettagliata descrizione dei processi viene riportata nei seguenti schemi di flusso qui di seguito riportati.

LINEA 1 (LEGNO) Zona 6

Eseguita la fase di accettazione, il rifiuto ligneo subisce un'operazione di pulitura a terra, allontanando così i materiali incompatibili con il processo, dopo di che, a seconda della tipologia del materiale e delle condizioni di mercato al fine di ottimizzare i trasporti in uscita, il legno subisce una riduzione volumetrica mediante triturazione ed eventuale successiva vagliatura o più semplicemente con l'ausilio di una benna a polipo. Il trituratore sarà unico e mobile e viene spostato nelle diverse zone a seconda della tipologia di lavorazione che deve essere effettuata I tronchi troppo grandi per essere triturati vengono depositati in apposita area per inviarli a recupero presso impianti con apposite dotazioni impiantistiche. Il legno pronto per l'uscita dall'impianto viene stoccato in cumuli all'interno della stessa zona.



LINEA 2 (COMPOSTAGGIO) Zone 6 e 4

Eseguita la fase di accettazione il rifiuto verde è indirizzato nella Zona 6 dove subisce un'operazione di pulitura a terra, allontanando così i materiali incompatibili con il processo.

Dopo il pretrattamento della matrice organica a base di ligno-cellulosica che avviene nella Zona 6 mediante la pulizia manuale, la triturazione, la vagliatura del verde, la matrice viene trasferita nella Zona 4, interamente impermeabilizzata e munita di sistema di raccolta delle acque su vasca a tenuta.

Nell'area destinata alla maturazione che avverrà all'aperto, saranno realizzati dei cumuli di sezione triangolare di circa tre metri di base x tre metri di altezza, allineati uno a fianco all'altro.

Durante la maturazione verranno tenuti sotto controllo la temperatura della biomassa e l'indice di respirazione dinamico finale.

Lo stoccaggio in attesa di recupero finale avverrà nella Zona 4, già dotata di sistema di raccolta delle acque e impermeabilizzazione della pavimentazione in calcestruzzo.

Pretrattamento

Il pretrattamento comprende tutte quelle operazioni tecnologiche volte ad allontanare i corpi indesiderati dalle biomasse prima di avviarle al trattamento biologico, e a condizionarne la natura fisico-chimica delle matrici (es. pezzatura, umidità) al fine di ottimizzare il processo, oppure ad ottenere una miscela "ottimale" e quanto più possibile omogenea. Questa operazione consentirà una adeguata lacerazione dei tessuti organici in modo da aumentare la superficie di contatto attiva per il metabolismo microbico. Ciò sarà ottenuto mediante il trattamento effettuato con uno dei due trituratori mobili a servizio dell'intero impianto dei quali quello a coltelli viene dedicato principalmente alla triturazione del legno.

Compostaggio

Il sistema di compostaggio adottato sarà quello dei "Cumuli rivoltati" che prevede la disposizione della biomassa in cumuli di grandi dimensioni, senza aerazione; adottando frequenze di rivoltamento rade (intervalli di settimane o mesi), con pala meccanica. I cumuli saranno gestiti in continuo, con formazione del cumulo su una sezione di carico e traslazione progressiva, mediante meccanismi di rivoltamento con traslazione laterale, verso la sezione di scarico.

Durante la maturazione verranno tenuti costantemente sotto controllo due indici:

- ***Temperatura della biomassa***, controllo giornaliero della temperatura fino a garantire il raggiungimento ed il mantenimento del valore di 55°C per tre giorni consecutivi.
- ***Indice di respirazione*** *dinamico della biomassa,* verifica del valore finale che dovrà essere inferiore a 1000 mgO_2 per Kg solido volatile^{-1} per h^{-1}.

Trattamento finale

Il trattamento finale sarà finalizzato a condizionare il materiale finale prima di trasportarlo all'esterno dell'impianto per collocarlo a destinazione finale, con l'obiettivo specifico di uniformarne la granulometria ed allontanare i corpi indesiderati eventualmente sfuggiti ai pretrattamenti, oppure condizionarne la natura fisica (es. umidità) o merceologica (es. granulometria, consistenza).

Vagliatura e raffinazione

Per quanto concerne la raffinazione granulometrica (separazione dei materiali legnosi indecomposti), verrà adottato un vaglio dimensionali rotante, a maglia stretta; potrà essere in certe situazioni opportuno prevedere una diversificazione dei passanti del sistema di vagliatura: 8/10 mm. - 20/25 mm. - eventualmente 40/45 mm.

Sistema di contenimento

Si provvederà a realizzare una barriera verde con essenze di Populus nigra (pioppo piramidale nero), messi a dimora ad una distanza di circa 4 – 5 metri tra le singole piante; inoltre si prevede il posizionamento di un sistema di nebulizzazione del tipo "a cannone", con micro-gocce, in grado di tenere, appunto, sotto controllo da dispersione in ambiente del particolato.

Lo schema di impianto che verrà adottato prevede il posizionamento, su postazione fissa, di un numero sufficiente di nebulizzatori, in grado di coprire l'area interessata.

L'impianto prescelto è costituito da:

- gruppo motore elettrico-ventola, con ventola ad alta efficienza e raddrizzatori di flusso, protezione elettrica del gruppo IP55, potenza 3kW, n.2 corone in alluminio con porta ugelli e ugelli in acciaio inox, con riscaldamento elettrico delle corone (sistema antigelo);
- sistema elettromeccanico di rotazione (0° - 320°);
- alzo elettrico cannone (-20°/+45°) con servoattuatore a stelo rovesciato, finecorsa meccanici ed elettronici;
- staffa di supporto cannone, per montaggio a muro o su impianto esistente di supporto per filtro e quadro elettrico, interamente zincato;
- quadro comandi elettrico con timer per accensione e spegnimento cannone, impostazione rotazione, comando alzo cannone manuale, protezione quadro o norma IP 55, elettrovalvola principale in entrata filtro;
- filtro in acciaio inox, cartuccia estraibile e lavabile (filtrazione 0,180mm);
- n.2 valvole a 3 vie autosvuotanti (una valvola per corona) ad azionamento elettrico, manometro di pressione acqua;
- tubazione acqua e liquido abbatti odori PN20 doppia calza. lunghezza 3.000 mm, raccordi, e n. 1 prolunga elettrica a 24 Poli in cavo Titanex;
- piastra in CLS armato, per sostegno colonna cannone, movimentabile con forklift.

Additivo enzimatico e abbattitore di odori

Si prevede l'utilizzo di un prodotto con le seguenti caratteristiche principali:

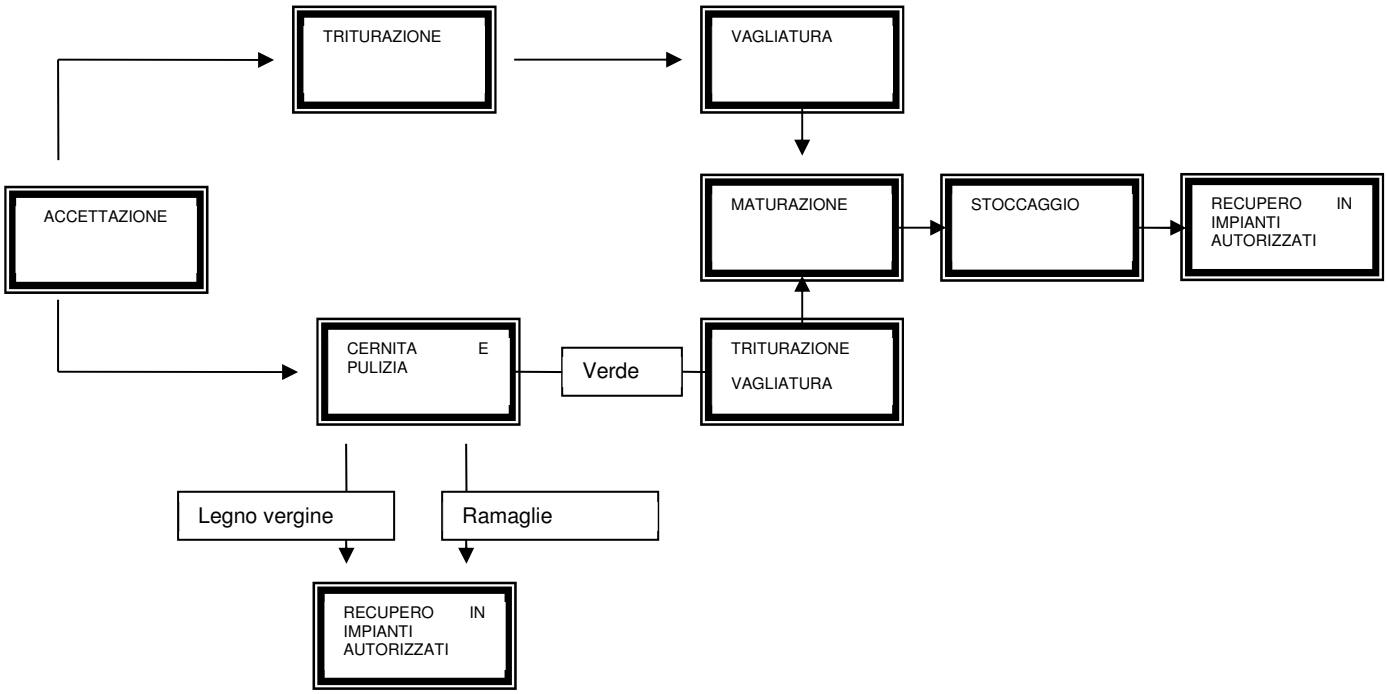
- prodotto in grado di fluidificare e degradare tutte le sostanze organiche ed eliminare istantaneamente i cattivi odori;
- costituito da una speciale miscela di estratti vegetali naturali e di ceppi batterici sporigeni in grado di produrre enzimi naturali che garantiscono un ampio spettro di azione, rapidità di intervento, sicurezza e massima efficacia su una grandissima varietà di impianti;
- innocuo sia per l'uomo che per l'ambiente;
- efficace sia in ambienti aerobici sia anaerobici;
- il prodotto verrà spruzzato direttamente sulle superfici e distribuito il più uniformemente possibile, diluito dal 3% al 50% in acqua a seconda dell'intensità dei cattivi odori e dei residui presenti (dosaggio medio è compreso tra il 5% ed il 10%).

L'impiego di tali prodotti non richiede protezioni respiratorie, per gli occhi e per la pelle.

Si tratta di prodotti non infiammabili, facilmente biodegradabili, che anche in caso di sversamenti accidentali non richiedono interventi di bonifica.

BILANCIO DI MASSA

Materiale in ingresso	Materiale avviato al processo	100% in peso
Triturazione /sfibratura	Materiale sottoposto alla cernita privo di impurità	95% in peso
Maturazione	Materiale pulito (perdita di acqua)	50% in peso
Raffinazione	Materiale maturato	20-30 % del peso



LINEA 3 (RIFIUTO da selezionare) Zona 2

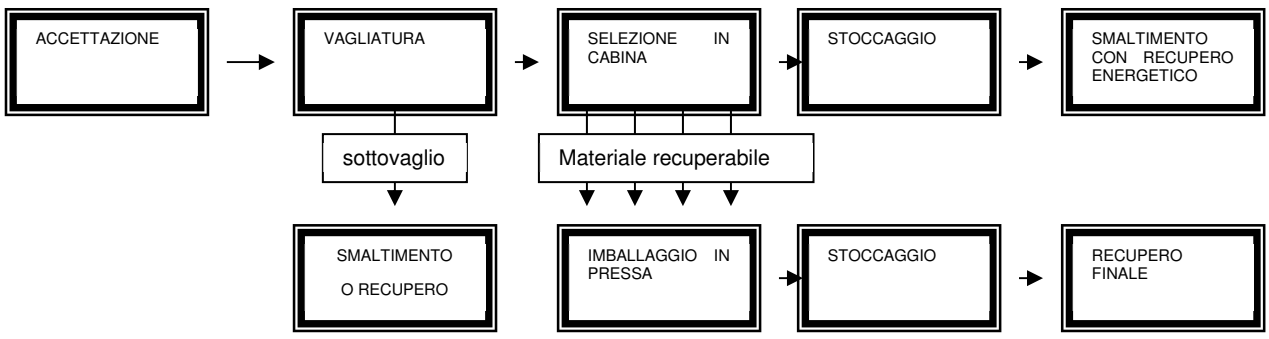
Eseguita la fase di accettazione il rifiuto, che per tipologia e provenienza può contenere percentuali sensibili di materiale recuperabile, viene inviato nella Zona 2 dove inizia un percorso di vagliatura, selezione, e riduzione volumetrica a seconda della qualità dei rifiuti.

Un nastro trasportatore in gomma invia il materiale tal quale su di un vaglio rotante dove la parte più piccola (sottovaglio) cade all'interno di contenitori che saranno poi inviati a destino finale. Il materiale più grosso arriva in cabina di selezione dove manualmente (ad eccezione del materiale ferroso che è recuperato con l'ausilio di un deferizzatore) viene suddiviso per tipologia, tutta la frazione recuperabile è stoccata in box sottostanti alla cabina.

La parte rimanente dalla selezione (scarto) continua il percorso fino a fine nastro dove cade a terra ed è successivamente inviata allo smaltimento con recupero energetico, presso impianti terzi.

Di volta in volta si provvede allo svuotamento dei box spingendo il materiale su di un nastro trasportatore che porta il materiale ad una pressa imballatrice. Lo stoccaggio dei materiali recuperabili e dello scarto avviene in cumuli o in balle all'interno della Zona 1, oppure i materiali vengono avviati alla produzione CSS. Si sottolinea che l'unico EOW in uscita dalla linea è rappresentata da carta/cartone che verranno prodotti conformemente a quanto previsto dal D.M. 188/2020.

I rifiuti sui quali non è possibile eseguire lavorazioni per la valorizzazione di materia o la trasformazione in CSS (per esempio materiali polverulenti, accettati esclusivamente se contenuti all'interno di big bags) a seguito dei controlli in accettazione e allo scarico verranno trasferiti alla zona di stoccaggio per il successivo invio ad impianti di trattamento o smaltimento specializzati. Lo stoccaggio ha lo scopo di concentrare rifiuti della medesima tipologia per ottimizzare i viaggi.



LINEA 4 (RIFIUTI NON RECUPERABILI O POCO CERNIBILI) Zona 3

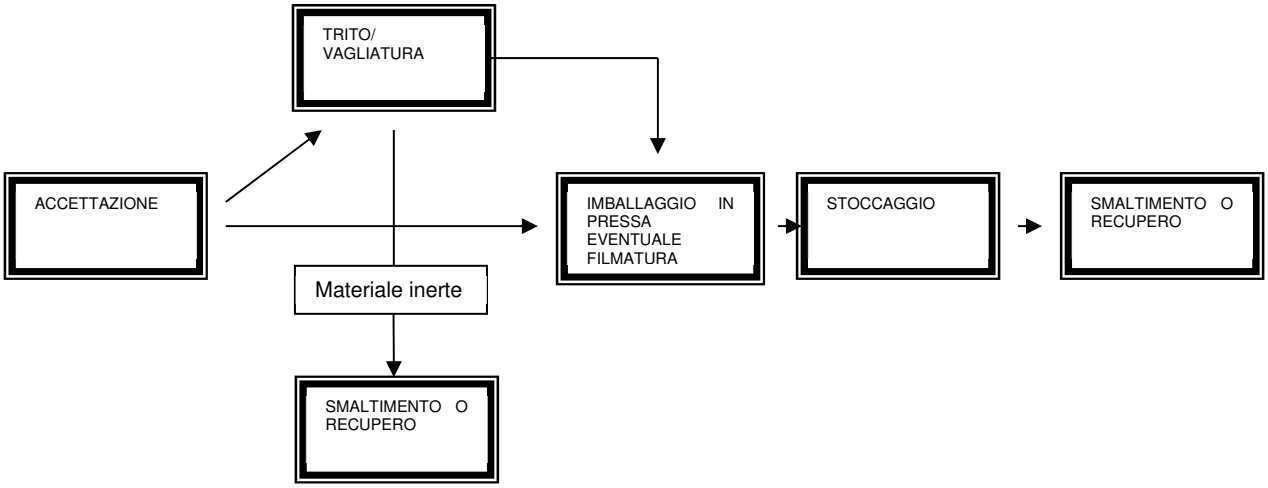
Eseguita la fase di accettazione, il rifiuto, che non presenta parti recuperabili o presenta un basso grado di cernibilità a mano, viene inviato nella Zona 3; il materiale può essere triturato e vagliato o meno a seconda della necessità di eliminare eventuale presenza di inerti. Il rifiuto (sopravaglio) viene imballato e stoccato in attesa di recupero o smaltimento finale all'interno della stessa Zona, oppure se per caratteristiche fisiche (potere calorifico) sarà adeguato potrà essere inviato alla produzione di CSS.

I rifiuti a seconda delle caratteristiche e dell'impianto di destino potrà essere successivamente imballato con l'ausilio della pressa imballatrice COPARM presente in zona 3. Tale modalità facilita le attività di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti.

Se per esigenze di trasporto e di lavorazione l'impianto di destino lo richiedesse è possibile la filmatura e l'etichettatura del materiale attraverso l'utilizzo di una filmatrice mobile posizionata in Zona 3 (SOCOMAP FM 20M).

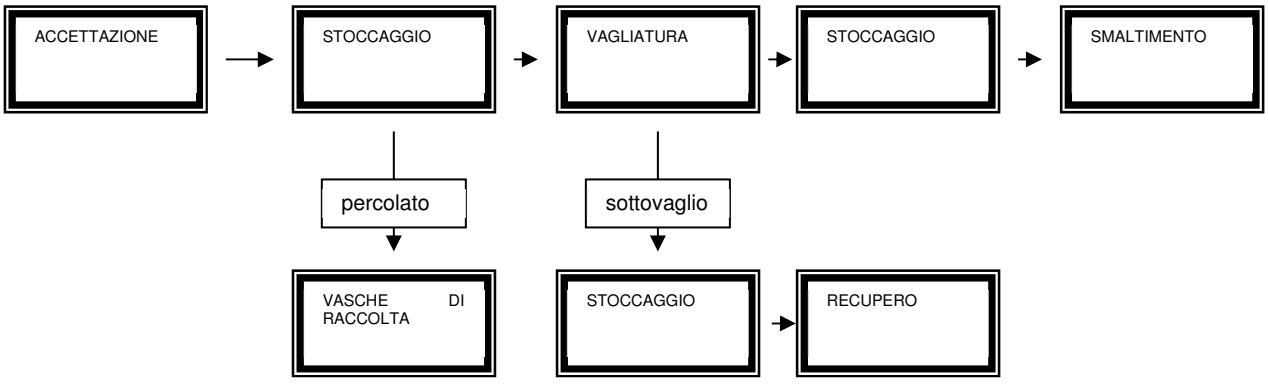
La filmatrice viene alimentata con muletto a pinze e lavora per rotazione una balla di rifiuti per volta. La filmatrice è dotata di una pesa automatica e di una etichettatrice. Sull'etichetta verrà stampato il nome dell'azienda, la tipologia di rifiuti imballata e filmata e il peso della balla.

Si precisa che ove pervengano materiali solidi polverulenti, essi vengono consegnati esclusivamente in big bags o in cassoni e su di essi non vengono effettuate lavorazioni ma esclusivamente attività di stoccaggio finalizzate all'ottimizzazione dei viaggi di conferimento successivi.



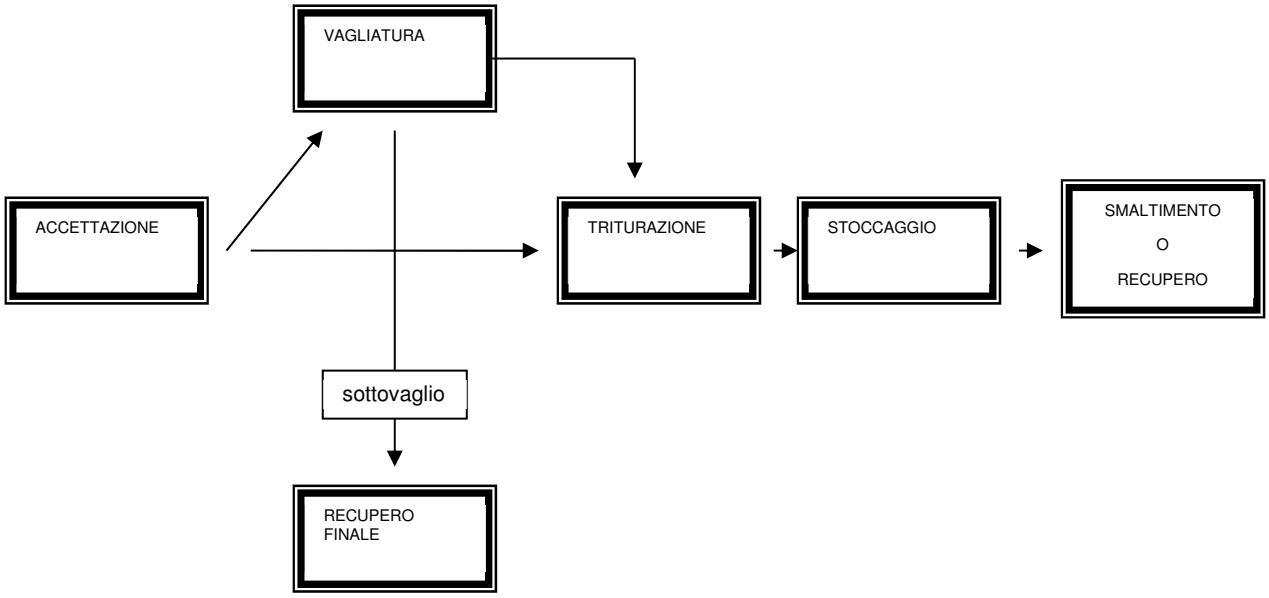
LINEA 5 (TERRE) Zone 9A e 9B

Eseguita la fase di accettazione, nella linea 5 vengono destinate le terre provenienti dallo spazzamento, il materiale viene stoccato nelle zone 9A e 9B dove è previsto un sistema di raccolta delle acque di percolazione; dopo qualche giorno il materiale ha un grado di umidità che consente la vagliatura. Il sottovaglio viene inviato a recupero o in discarica e il sopravaglio a smaltimento finale. Il materiale pronto per l'uscita dall'impianto è stoccato nella stessa zona. Il percolato prodotto viene inviato a smaltimento presso impianti terzi autorizzati.



LINEA 6 (INERTI) Zona 11

Eseguita la fase di accettazione, il rifiuto inerte proveniente da attività di costruzione e demolizione viene destinato nella Zona 11. L'inerte può essere semplicemente stoccato in attesa di essere inviato a destino finale, o eventualmente essere sottoposto a vagliatura e triturazione. Il materiale fine (sottovaglio) e il materiale triturato potranno essere mandati a recupero.



LINEA 7 a (RAEE,) LINEA 7b alimentari scaduti) Zona 7

- **LINEA 7a (RAEE)**

Sui RAEE vengono effettuate operazioni di messa in sicurezza, per esempio, sconfezionamento con recupero di carta, plastica e legno. I RAEE messi in sicurezza vengono poi messi in riserva per il conferimento ad impianti specializzati nel trattamento di questa tipologia di rifiuti.

- **LINEA 7 b (Scarti dell'industria alimentare non putrescibili)**

Gli scarti provenienti dall'industria alimentare non putrescibili verranno stoccati in quest'area in attesa di essere cerniti (eliminazione degli imballaggi secondari e terziari, da inviare a recupero) al fine di aumentarne la trasportabilità e inviare le frazioni solide ad impianti di trattamento definitivo (per esempio termovalorizzatori per la frazione solida, impianti di recupero per gli imballaggi).

LINEA 8 (RIFIUTO RECUPERABILE OMOGENEO) Zona 2

Eseguita la fase di accettazione, nella Zona 2 sono indirizzati tutti i rifiuti omogenei derivanti da una raccolta differenziata fatta a monte.

Su questo materiale viene eseguito un controllo visivo a garanzia della qualità del materiale dopo di che il materiale se perfettamente pulito viene direttamente imballato altrimenti fa lo stesso percorso destinato al "RIFIUTO DA SELEZIONARE" (linea 3).

Impianto di aspirazione aria (E1) – linea 3 e 8

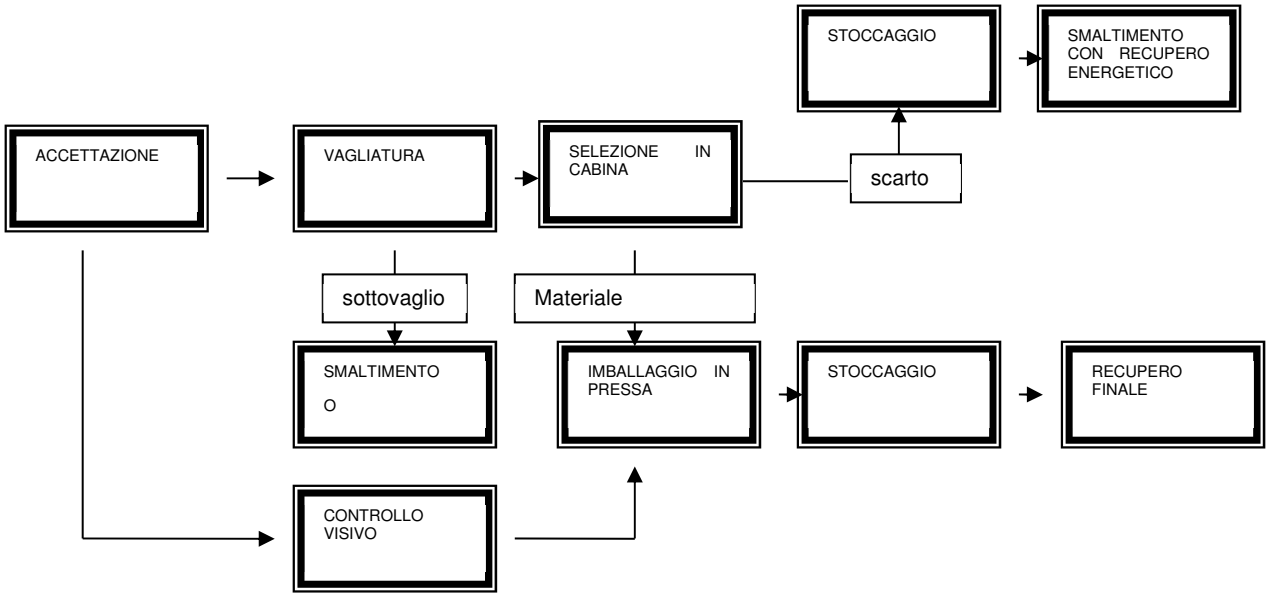
All'interno del capannone individuato in Planimetria "Zona 2" è prevista la realizzazione di un sistema di aspirazione dell'aria dall'interno del capannone verso l'esterno che assicuri:

- la captazione puntuale (Impianto di aspirazione puntuale) nei punti ove si realizzano i più significativi salti dei materiali durante il funzionamento delle linee di selezione, in particolare oltre alla cabina di cernita verrà messa sotto aspirazione anche la tramoggia di scarico del vaglio rotante e la pressa;
- la successiva filtrazione delle polveri, tramite un filtro a maniche della capacità di 15.000 mc/h.

L'impianto di aspirazione e filtrazione verrà posizionato all'esterno del capannone, nella posizione indicata e riportata in Planimetria 2 "Zona 2" e denominato "Punto emissione impianto aspirazione polveri"; il corrispondente punto di emissione è denominato E1.

L'impianto di aspirazione puntuale prevede l'installazione di una stazione filtrante con le seguenti caratteristiche principali:

- Sottostazione rettangolare in depressione a lavaggio ad aria compressa in controcorrente, portata aria 15.000 mc/h, avente dimensioni indicative 3.100 x 1.560 x h 6.130 mm.
- Filtro completo di n. 128 maniche in feltro agugliato poliestere PES 350 diam.12x X 2.250 mm. attacco snap-ring, pari a una superficie filtrante di 125 mq., cestelli in acciaio zincato autobloccanti con fascetta predisposti di raccordo a baionetta per fissaggio platò.
- N.1 economizzatore di comando e controllo automatico del lavaggio maniche con regolazione dei tempi e degli intervalli di soffiaggio in grado di ottimizzare il consumo di aria, completo di pressostato differenziale.



LINEA 9 (PNEUMATICI) Zona 11

Eseguita la fase di accettazione gli pneumatici usati sono indirizzati nella Zona 11. Per gli pneumatici si adotta un sistema di cernita manuale e meccanica a terra per l'eventuale smontaggio ed eliminazione dei cerchioni e di altri materiali non congruenti.

LINEA 10 (RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI) Zone 8 e 10

Eseguita la fase di accettazione, i rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che per proprie caratteristiche richiedono una lavorazione dedicata (vernici, medicinali, batterie, pile, toner, ecc.) sono stoccati nella Zona 8 e Zona 10. Le aree interessate sono provviste di pozzetti di raccolta con vasche a tenuta. Su questi rifiuti viene fatta un'operazione di confezionamento/sconfezionamento, cernita per recuperare gli imballaggi.

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su scaffalature, in contenitori chiusi/aperti, in big bags a seconda della tipologia del rifiuto e delle modalità di conferimento dalla raccolta.

Le vernici vengono travasate e miscelate in cisterne o fusti ed inviate presso impianti terzi autorizzati al loro trattamento. L'operazione verrà svolta in cabina munita di un aspiratore. Il flusso d'aria è diretto in modo di non coinvolgere il lavoratore che sta svolgendo l'operazione.

In area 10 verrà posizionato un trituratore fisso per i secchi delle vernici all'acqua munito di bacino di raccolta e collegato al punto di emissione E3 come successivamente descritto. Le latte vuote delle vernici al solvente ed eventuali altre confezioni metalliche sporche verranno semplicemente stoccate prima dell'invio ad impianti di trattamento autorizzati.

I rifiuti decadenti dall'attività di trattamento verranno stoccati in cisterna/cassone al coperto in zona 10 prima dell'invio ad impianti terzi.

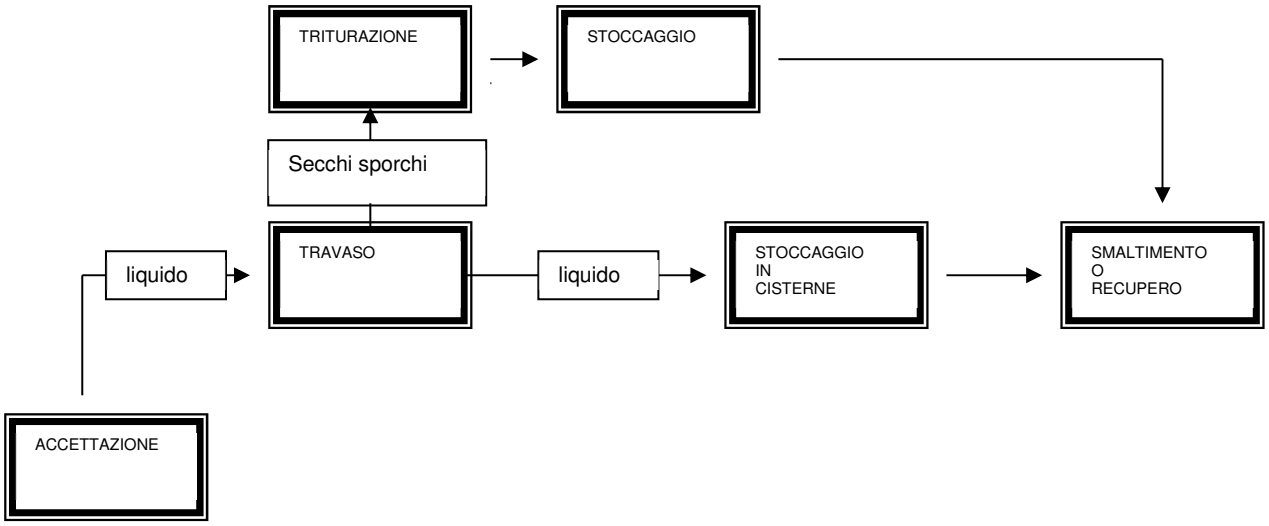
Per prevenire emissioni di solventi in atmosfera la cabina di travaso verrà dotate di un sistema di aspirazione di portata pari a 5700 mc/h e un sistema di abbattimento costituto da un filtro a carboni attivi di tipo FR CO, conforme alla scheda tecnica AC RI 01 della D. G. Regione Lombardia n. 3552 del 30/05/2012.

Il trituratore sarà dotato di un sistema di aspirazione avente portata 2300 Nmc/h, un filtro autopulente a cartucce tipo FAC per l'abbattimento delle polveri e un filtro a carboni attivi tipo FR CO per i solventi, conformemente a quanto previsto dalle schede AC RI 01 e D. MF. 01 della DGR 3552/2012 Il punto di emissione sarà unico, denominato E3 e avrà portata di 8000 mc/h.

L'operazione di svuotamento dei contenitori e di travaso di vernici e solventi comporta un'attività di miscelazione di rifiuti che dà origine alla miscela descritta nella seguente tabella.

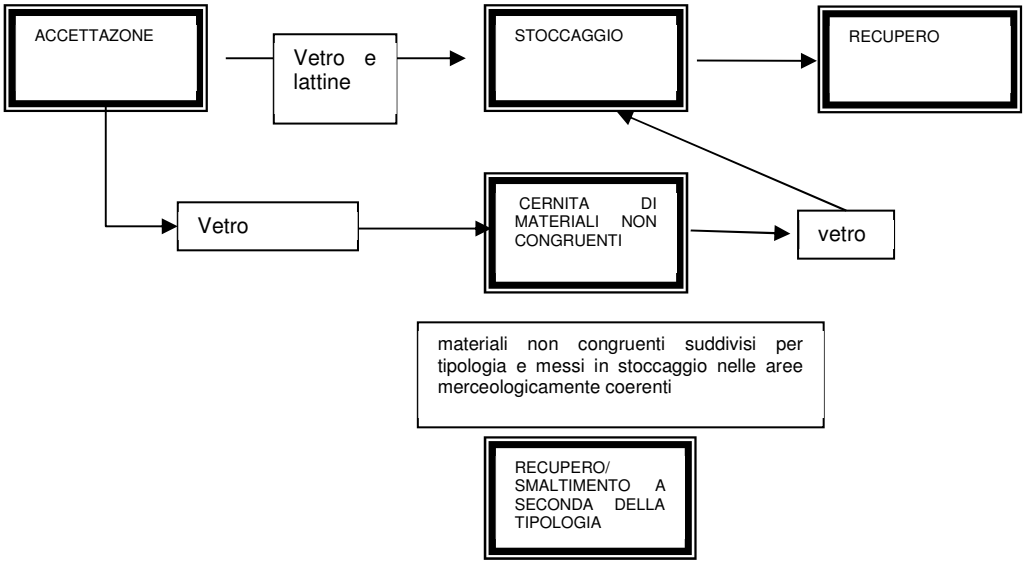
Miscelazione tra CER pericolosi e non pericolosi (R12)		
EER ingresso	**Descrizione**	**Destino**
040216*	Tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose	R1
040217	Tinture e pigmenti diversi da quelli di cui alla voce 040216	
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
080112	Pitture e vernici di scarto diversi da quelli di cui alla voce 080111	
080117*	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
080118	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 080117	
080119*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
080120	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelli di cui alla voce 080119	
080121*	Residui di vernici o di sverniciatori	
080313	Scarti di inchiostro diversi da quelli di cui alla voce 080312	
200113*	Solventi	
200127*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	
200128	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127	

Tabella B2 – *miscelazioni autorizzate*



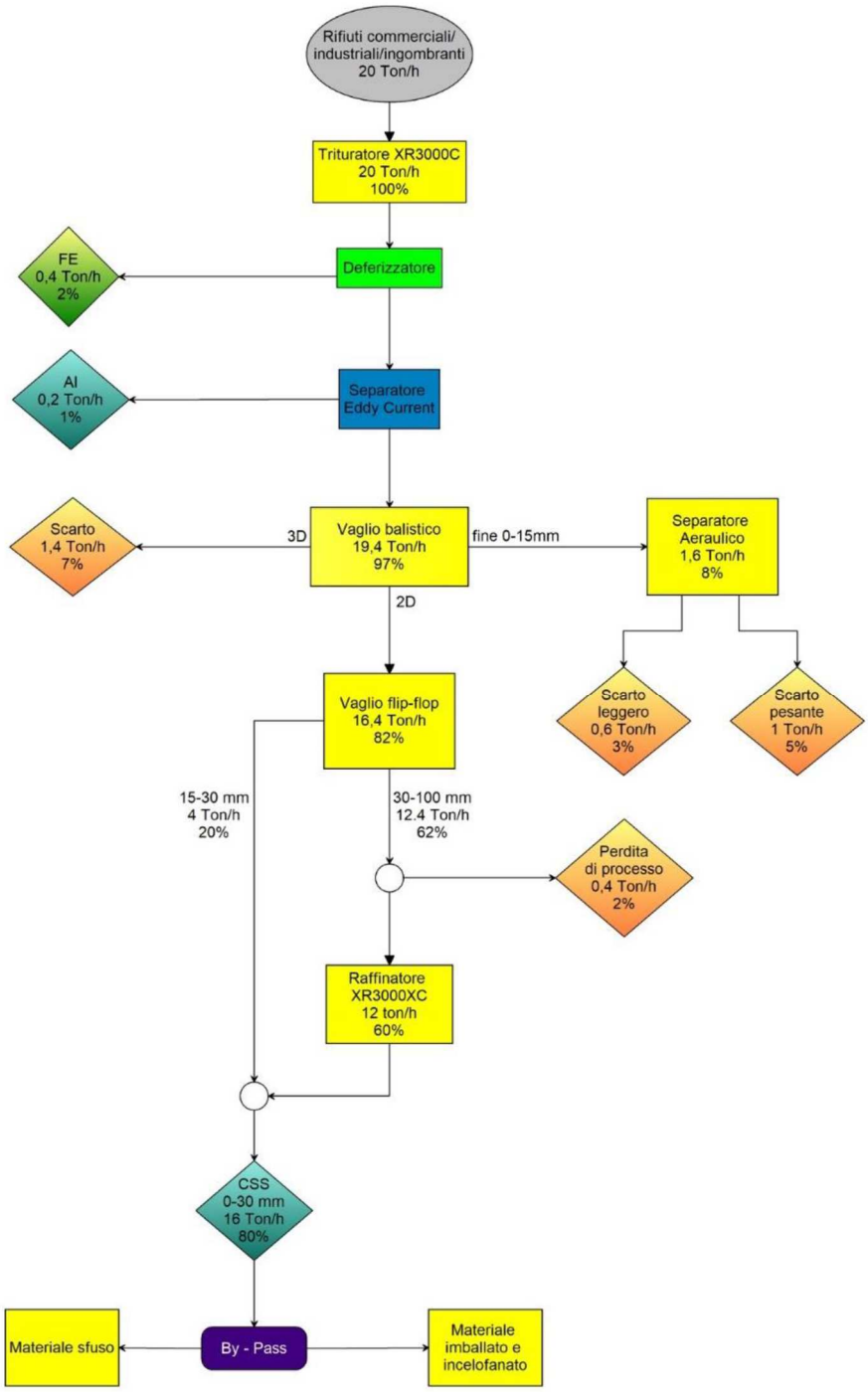
LINEA 11 (VETRO) Zona 11

Il vetro proveniente dalla raccolta differenziata unitamente alle lattine e il vetro in lastre è stoccato ed eventualmente lavorato nella Zona 11. La lavorazione consiste nell'eliminazione dei materiali non congruenti (per esempio bancali, guaine del parabrezza…).



LINEA 12 (PRODUZIONE CSS) Zona 1

Il rifiuto di fine nastro della linea di selezione in cabina (LINEA 3) e quello sopravaglio della LINEA 4 che per caratteristiche risulti idoneo alla produzione del CSS sarà lavorato nell'impianto per la produzione del CSS prodotto in accordo con quanto previsto dal DM 22/2013, classificati in base alla norma tecnica UNI EN 15359:2011 e aventi le caratteristiche previste dalla norma UNI/TS 11553:2014



La prima fase di produzione di CSS è rappresentata dalla triturazione. Il trituratore utilizzato permette di definire diverse combinazioni del gruppo di triturazione per trattare le diverse tipologie di materiale; infatti prerogativa del sistema è la possibilità di intervenire in modo semplice ed in assoluta sicurezza per effettuare la regolazione della pezzatura del materiale in uscita; tale caratteristica si traduce in grande flessibilità, in quanto è consentita la capacità di variazione del sistema di triturazione in base a quelle che sono le diverse necessità di lavorazione dei rifiuti.

Il materiale triturato verrà sottoposto a deferrizzazione per la separazione dei metalli ferrosi e a successiva separazione della frazione di Alluminio.

Quindi il materiale verrà sottoposto a successivi stadi di vagliatura sfruttando le diverse caratteristiche di pezzatura, densità e peso dei materiali, attraverso la combinazione di:

- separatore balistico,

- separatore aeraulico.

Il separatore balistico consente di effettuare la separazione dei materiali trattati sfruttando le diverse proprietà fisiche da essi posseduti. In particolare ha la funzione di separare il flusso di alimentazione in correnti diverse sulla base del principio tecnologico secondo il quale la separazione delle singole parti immesse in una corrente di caduta avviene in base alle differenti curve di volo.

Il separatore aeraulico separa la frazione leggera dalla frazione pesante come ad esempio polvere, foglia di plastica, carta, films e in genere materiale con peso e forma diversi.

Successivamente attraverso un raffinatore si migliorerà ulteriormente la qualità del materiale che potrà essere pressato, incellophanato o inviato sfuso agli impianti che lo utilizzeranno.

In linea di principio dalla tipologia di materiale lavorato si potrà ottenere circa il 60% CSS come si può dedurre dalla tabella riportata di seguito

Materiale Input		
Scarto Industriale, Ingombranti	**t**	
Materiale Output	**Output %**	
FE Metal	t	2,0%
Non FE Metal	t	1,0%
Scarto 0-15 pesante	t	5,0%
Scarto 0-15 leggero	t	3,0%
CSS 15-30 vagliato	t	20,0%
Scarto 3 D PVC	t	7,0%
CSS <30mm	t	60,0%
Perdita di processo	t	2,0%
TOTALE OUTPUT	***t***	***100,00%***

Impianto di aspirazione aria (E2) – linea 12

All'interno del capannone individuato in Planimetria "Zona 1" è prevista la realizzazione di un sistema di aspirazione dell'aria dall'interno del capannone verso l'esterno che assicuri la captazione puntuale nei punti ove si realizzano i più significativi salti dei materiali durante il funzionamento delle linee di selezione e la successiva filtrazione delle polveri, tramite un filtro a maniche della capacità di 15.000 mc/h.

L'impianto di aspirazione e filtrazione verrà posizionato all'esterno del capannone, nella posizione indicata e riportata in Planimetria "Zona 1" e denominato "Punto emissione impianto aspirazione polveri"; il corrispondente punto di emissione è denominato E2.

L'impianto di aspirazione prevede l'installazione di una stazione filtrante con le seguenti caratteristiche principali, o comunque analoghe e migliorative che assicurino le performance ambientali previste dalla presente autorizzazione:

- Sottostazione rettangolare in depressione a lavaggio ad aria compressa in controcorrente, portata aria 15.000 mc/h, avente dimensioni indicative 3.100 X 1.560 X h 6.130 mm.

- Filtro completo di n.128 maniche in feltro agugliato poliestere PES 350 diam.125 X 2.250 mm. attacco snap-ring, pari a una superficie filtrante di 125 mq., cestelli in acciaio zincato autobloccanti con fascetta predisposti di raccordo a baionetta per fissaggio platò.

- N.1 economizzatore di comando e controllo automatico del lavaggio maniche con regolazione dei tempi e degli intervalli di soffiaggio in grado di ottimizzare il consumo di aria, completo di pressostato differenziale.

LINEA 13 (TRASFERENZA UMIDO) Zona 11

Nella zona 11 sono state individuate due aree nelle quali avverranno le operazioni di trasferenza, effettuate al fine di ottimizzare i trasporti della FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano) raccolta sul territorio e corrispondente al codice EER 200108.

In particolare, i rifiuti da cucine e mense, conferiti a mezzo compattatore o vasca, verranno scaricati in un semirimorchio, o in cassone scarrabile posto nella fossa di carico esistente situata in zona 11, ad oggi scarsamente utilizzata solo per il carico di alcuni mezzi deputati al trasporto di rifiuti inerti, pneumatici, vetri e lattine.

Una volta riempiti i semirimorchi verranno coperti ed inviati all'impianto di smaltimento finale.

La fossa di carico è impermeabilizzata, perciò, eventuali percolazioni durante le fasi di carico da parte dei mezzi in arrivo dalla raccolta saranno contenuti, aspirati ed inviati successivamente ad impianti di trattamento autorizzati.

I semirimorchi carichi verranno allontanati generalmente nella stessa giornata di conferimento dei rifiuti da parte della raccolta, ad esclusione di quelli per i quali non sarà possibile a causa della chiusura dell'impianto finale (per esempio semirimorchi/cassoni caricati dopo le ore 16 o il sabato).

I semirimorchi/cassoni pieni verranno allontanati nel più breve tempo possibile, comunque non oltre le 72 ore di permanenza nell'impianto e attivando una serie di cautele nella conservazione dei rifiuti perché non si generino odori molesti.

I semirimorchi/cassoni verranno coperti ed eventualmente parcheggiati in area 11, la cui rete fognaria sarà collettata alla vasca di raccolta delle acque della maturazione compost, pertanto eventuali percolazioni verranno raccolte ed inviate a trattamento come previsto dalla normativa vigente.

LINEA 14 (DEPOSITO RIFIUTI IN CARTONGESSO) Zona 11

Al di sotto del piccolo capannone presente in zona 11 verranno depositati in big bags o cassoni scarrabili i rifiuti di cartongesso in attesa di essere inviati a impianti finali, ottimizzando logisticamente gli scarichi.

LINEA (DEPOSITO OLI VEGETALI) Zona 6

Gli oli provenienti dalla raccolta delle piazzole ecologiche o dai ristoranti verranno caricati nella cisterna in acciaio inox posizionata in zona 6. La cisterna è dotata di bacino di contenimento.

Le Zone 5 e 12, attualmente non autorizzate ad alcuna attività, sono incluse nell'area dell'impianto e sono destinate a sviluppi futuri.

Prodotti decadenti dall'attività di impianto (EoW/MPS)

Di seguito vengono riassunte le uniche tipologie di MPS che possono essere prodotte in impianto.

Sezione impianto	Prodotto	Metodo di produzione
Zona 2	Carta e cartone	DM 188 2020 e norma UNI-EN 643.
Zona 1	CSS	Conforme alla norma UNI/TS 11553; UNI EN 15359 e DM 22/2013

Tabella B3 – *EoW/MPS prodotti*

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali sono costituite dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie generalmente impiegate nei trattamenti svolti.

MATERIE PRIME AUSILIARIE E MP UTILIZZATE PER EMERGENZA AMBIENTALE			
Materia Prima	**Indicazione di pericolo**	**Stato fisico**	**Modalità di stoccaggio**
Gasolio per autotrazione e per gruppi elettrogeni	H226, H304, H315, H322, H351, H373, H411	liquido	Serbatoi interrati
Antigelo	H302, H373	liquido	Fusto in capannone su bacino di contenimento
Olio lubrificante 5W30	H304, H315, H318, H411	liquido	Fusto in capannone su bacino di contenimento
Olio lubrificante 10W40	H304, H413, H315, H318, H411, H317 H361fd, H400, H410	liquido	Fusto in capannone su bacino di contenimento
Olio lubrificante 40W	H304, H305, H319	liquido	Fusto in capannone su bacino di contenimento
Urea	H335, H314, H411, H400	liquido	Fusto in capannone su bacino di contenimento
Cuscini adsorbenti 3.5 l cad (confezioni da 16)	-	solido	Contenitore
Salsicciotti adsorbenti	-	-	Contenitore
Oily Dry granuli adsorbenti (fusto da 10 kg)	-	-	Fusto

Tabella B4 – *Caratteristiche materie prime ausiliarie*

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m^3)
	Processo (m^3)	Raffreddamento (m^3)	
Acquedotto		----	2.400

Tabella B5 – *Approvvigionamenti idrici*

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente dall'acquedotto, e prevalentemente per uso civile (servizi igienici); una parte non quantificabile sarà usata per l'umidificazione dei cumuli di compost in maturazione e del lavaggio dei mezzi d'opera.

La Ditta precisa che il lavaggio dei mezzi della raccolta viene effettuato presso impianti di autolavaggio terzi, evitando così lo scarico dei reflui di lavaggio, mentre i mezzi d'opera a servizio dell'impianto verranno lavati in area apposita dotata di vasca interrata in c.a. posta all'interno dell'impianto. I reflui stoccati verranno inviati a smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

Consumi di energia

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2017		Anno 2018		Anno 2019	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
ELETTRICA	323.682	9.2	343.713	8.5	208.215	3,8
GASOLIO	182200	4.05	190130	4.21	221275	4,02

Tabella B6 – *Consumo energia per rifiuti trattati*

Nel merito vengono utilizzati:

- Gasolio per autotrazione mezzi di trasporto
- Gasolio per la produzione di energia elettrica dei due gruppi elettrogeni aventi potenzialità di 275 kW, che servono a sopperire alla mancanza di potenza fornita dalla rete di distribuzione dell'energia elettrica. I gruppi elettrogeni sono a servizio del funzionamento delle due presse localizzate in zona 2 e 3.

Sigla dell'unità (rifer. alla planimetria n.)	***Descrizione come da planimetria***	***Identificazione dell'attività IPPC***	***Costruttore***	***Modello***	***Anno di costruzione***	***Tipo di macchina***
M1	LINEA 3-8	1	CATERPILLAR	XQP275	2018	GRUPPO ELETTROGENO
M7	LINEA 4	1	CATERPILLAR	XQP275	2019	GRUPPO ELETTROGENO

Tabella B7– *Elenco gruppi elettrogeni*

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto, nella configurazione di progetto che prevede la modifica dell'esistente E1 e la realizzazione di E2 ed E3:

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
	Sigla	Descrizione						
E1 (oggetto di modifica)	M3	LINEE 3 e 8	10 h/g	ambiente	polveri TVOC(1)	Filtro a maniche	12	0,125
E2 (da realizzare)	M2	LINEA 12	10 h/g	ambiente	polveri TVOC(1)	Filtro a maniche e filtro a carboni attivi	12	0,125
E3 (da realizzare)	Cabina travaso e trituratore M4	LINEA 10	3 h/sett	ambiente	polveri TVOC Ritardanti di fiamma bromurati(1) *PCB diossina-simili*(1) Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V)(1) PCDD/F(1)	Filtro a carboni attivi Filtro a maniche	12	0,125

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera*

(1) *Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.*

In aggiunta alle emissioni convogliate sopra descritte, potrebbero originarsi emissioni diffuse durante le operazioni di cernita, triturazione e movimentazione (ad esempio legno, inerti, compostaggio, trasferenza umido) in diverse aree all'aperto.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2	E3
Portata maX di progetto (aria: Nm^3/h)	15.000 (oggetto di modifica, le caratteristiche corrispondono allo stato di progetto. portata attuale 6600)	15.000	8.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a maniche	Filtro a maniche	2 Filtri a Carboni attivi Filtro a cartucce
Rendimento medio garantito (%)	78 %	78 %	98%

Sigla emissione	E1	E2	E3
Rifiuti prodotti kg/g	0,4	0,4	0,5
dal sistema t/anno	0,12	0,12	0,2
Ricircolo effluente idrico	NO	NO	NO
Perdita di carico (mm c.a.)	80	80	Attualmente non disponibile
Consumo d'acqua (m^3/h)	NO	NO	NO
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	NO	NO	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	0,50	0,50	0,50
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	5,0	5,0	5,0
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO	NO

Tabella C2 – *Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera*

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Il sistema di raccolta delle acque decadenti dall'insediamento è strutturato in modo da raccogliere i seguenti reflui:

- ✓ acque di percolazione (raccolte e stoccate in serbatoi e vasche a tenuta e smaltite come rifiuto)
- ✓ acque meteoriche dei piazzali
- ✓ acque meteoriche dei tetti
- ✓ acque di lavaggio mezzi d'opera utilizzati all'interno dell'installazione (raccolte e stoccate in serbatoi e vasche a tenuta e smaltite come rifiuto)
- ✓ acque nere civili

L'attività è soggetta alle disposizioni del Regolamento Regionale n.4/2006 in merito alla separazione delle acque di prima pioggia.

La rete delle acque meteoriche provenienti dai piazzali confluisce in vasca di separazione di prima pioggia, previo passaggio in dissabbiatore e disoleatore per il punto di scarico S1 in fognatura, e previo passaggio in disoleatore per il punto di scarico S2 in fognatura; le prime piogge confluiscono in fognatura, le seconde piogge vengono convogliate in pozzi perdenti.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/ anno		
S1	N: 45° 35' 49" E: 9° 19' 15"	civili e meteoriche	Ogni evento meteorico			Fognatura comunale	Disoleatore separazione acque I° pioggia
S2	N:45° 35' 49" E: 9° 19' 69"	civili e meteoriche	Ogni evento meteorico			Fognatura comunale	Disoleatore separazione acque I° pioggia

Tabella C3– Emissioni idriche

L'Ente Gestore della fognatura è Brianzacque Spa.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Classe di appartenenza del complesso: classe IV (aree di intensa attività umana)

Attività a ciclo non continuo

CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI	
Riferimenti planimetrici	**Classe acustica**
Lati Nord, Est, Ovest	II (aree ad uso prevalentemente residenziale)
Lato Sud	II (piattaforma ecologica comunale)
Lato Sud in corrispondenza della fascia di pertinenza stradale	IV (area di intensa attività umana)
Lato Ovest confine comune di Villasanta	III (aree di tipo misto)

Tabella C4– Classe acustica dei siti confinanti

Il rumore generato dall'attività della ditta è riconducibile al movimento dei mezzi da e per l'impianto, all'impianto di triturazione del verde, del compost e degli inerti, all'impianto di vagliatura terre da spazzamento strade e impianti di aspirazione di cui alle emissioni E1, E2 ed E3; gli altri impianti (vagliatura, selezione, compattatura, triturazione) sono all'interno dei capannoni. Nelle immediate vicinanze non sono presenti recettori sensibili, ed anche i rilievi sono stati effettuati in punti individuati sul perimetro della Ditta. In relazione allo studio di Impatto Ambientale è stata presentata una relazione di previsione impatto acustico relativa al futuro assetto impiantistico, si rimanda pertanto alla rilevazione delle emissioni acustiche con impianto a regime operativo.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

L'intera superficie dell'impianto è pavimentata; la zona destinata al transito è impermeabilizzata mediante uno strato di conglomerato bituminoso e le rimanenti parti dove si svolgono le attività di trattamento e stoccaggio del rifiuto sono in cemento finito al quarzo. Nelle zone dove si svolgono le attività di trattamento, la rete di captazione di eventuali percolazioni provenienti dai rifiuti prevede il convogliamento in vasche a tenuta interrate e silos. Le vasche di raccolta sono realizzate in CLS, con intercapedine e bacino di contenimento. Nella zona 6 (legno/verde) il percolato viene raccolto dalle caditoie del piazzale e in una fossa di carico in c.a. a tenuta, di circa 200 mc di capacità dotata di griglia di drenaggio, utilizzata anche per il carico dei camion; tutto il relativo percolato viene poi pompato in 4 silos in metallo fuori terra e smaltito come rifiuto.

Una procedura interna prevede un preciso calendario di interventi manutentivi del sistema di raccolta delle acque e della pulizia della pavimentazione.

- Settimanalmente - si provvede allo svuotamento di tutte le vasche a tenuta.
- Trimestralmente - pulizia di tutte le griglie e le caditoie
- Quotidianamente – nei capannoni intervento di spazzamento meccanizzato
- Settimanalmente – nei piazzali e nelle zone di transito intervento di spazzamento meccanizzato

Eventuali sversamenti potranno essere tempestivamente fronteggiati con l'ausilio dei mezzi autospurgo.

Denominazione	Zona	Descrizione	Contenuto	Capacità (m^3)
SB1	1	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB2	1	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB3	2	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB4	2	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB5	2,3	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB6	2,3	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3

Denominazione	Zona	Descrizione	Contenuto	Capacità (m^3)
SB7	4	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	20
SB8	5	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	3
SB9	6	Silos	percolato	15
SB10	6	Silos	percolato	15
SB11	6	Silos	percolato	15
SB12	6	silos	percolato	15
SB13	7,8	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB14	7,8	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB15	7,8	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB16	7,8	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB17	7,8	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB18	9	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB19	9	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB20	9	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB21	9	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB22	9	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB23	9	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB24	9	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB25	10	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	3
SB26	10	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	3
SB27	10	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	3
SB28	10	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	3
SB29	11	Vasca interrata impermeabilizzata	percolato	8,3
SB30	Distributore carburate	Serbatoio interrato doppia parete con manometro	Gasolio	20
SB31	Distributore carburante	Serbatoio interrato doppia parete con manometro	Gasolio	20
SB32	generatore	Serbatoio interrato doppia parete con manometro	Gasolio	10
SB33	generatore	Serbatoio interrato doppia parete con manometro	Gasolio	10

Tabella C5– Elenco dei serbatoi per lo stoccaggio dei carburanti e dei percolati presenti presso l'impianto

Al fine di monitorare la qualità delle acque di falda ed individuare tempestivamente eventuali contaminazioni verrà realizzata una rete costituita da 5 piezometri (1 a monte idraulico rispetto all'impianto falda e 4 a valle), così come rappresentato nella planimetria allegata all'autorizzazione. I piezometri saranno realizzati in conformità con quanto previsto con il decreto di VIA.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti indicati a titolo esemplificativo, ma non esaustivo nella seguente tabella, sono riferiti a quelli prodotti in impianto sia dalla normale attività di gestione che da eventuali sversamenti accidentali che si dovessero verificare in sito.

Nello specifico i rifiuti prodotti dall'impianto sono riconducibili ai reflui di percolazione dei rifiuti stoccati, ai reflui derivanti dalle pulizie delle fognature, dei pozzetti di sedimentazione e dei disoleatori, oltre che alle polveri prodotte dall'impianto di trattamento delle emissioni in atmosfera.

I rifiuti decadenti dall'attività non sono riconducibili ad alcun rifiuto in ingresso all'impianto, gli stessi vengono comunque raccolti e stoccati secondo modalità ben precise e successivamente inviati allo smaltimento. Le tipologie di rifiuti potrebbero non essere esaustive o non essere prodotte con continuità

EER	Descrizione	Stato fisico	Modalità di deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione finale R/D
190703	*percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02* (acque di percolazione)	liquido	Serbatoi	Fuori terra	D
190702*	*percolato di discarica, contenente sostanze pericolose* (Percolato da impianto di compostaggio)	liquido	vasca	Interrato	D
161001*	*rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose* (acque di pulizia disoleatori)	liquido	vasca	Interrato	D
161002	*rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01* (Soluzioni acquose di scarto da lavaggio mezzi)	liquido	vasca	Interrato	D
191212	*altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11* (Polveri prodotte dall'impianto di trattamento delle emissioni atmosferiche)	polverulento	sfuso	Zona 9 unitamente al sottovaglio ottenuto dal trattamento dei rifiuti	D
200306	*Rifiuti dalla pulizia delle fognature*	liquido	vasca	Interrato	D

Tabella C6 – *Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti*

C.6 Radioattività

Relativamente ad ogni conferimento di rifiuti RAEE e di rifiuti metallici la Ditta verifica mediante rilevatore portatile di Radioattività l'eventuale presenza di sorgenti di emissione radiogena; a tale scopo dispone di una procedura operativa di gestione delle emergenze in caso di rinvenimento di materiale radioattivo denominata IOP_RAD.

C.7 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.8 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore non ha segnalato modifiche riguardo alla propria assoggettabilità alla normativa sulle Aziende a Rischio di Incidente Rilevante, pertanto lo stabilimento non è soggetto agli adempimenti del D.Lgs. 105/2015 (che ha abrogato il D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.).

C.9 Verifica di sussistenza e relazione di riferimento

Nel corso della visita ispettiva AIA condotta nell'anno 2018 è stata analizzata la relazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex DM 272/2014.

La Ditta dovrà garantire di mantenere in efficienza i presidi adottati per la manipolazione/stoccaggio delle sostanze pericolose (vedasi tab. B3 par. B2) al fine di confermare la valutazione effettuata dal Gestore nell'escludere la possibilità reale di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle stesse sostanze e, conseguentemente, di non essere tenuta alla presentazione della "Relazione di riferimento".

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La seguente tabella riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi del comparto. A tale tabella seguono, con obbligo di applicazione immediata per i nuovi macchinari/attività ed emissioni ed entro il 2022 per quelli esistenti, le MTD/BAT di settore delle tecniche con riferimento ai **L'ULTIMA DECISIONE UE "**Waste Treatment – DECISIONE UE 2018/1147"

N°	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	Selpower è certificata ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni MTD, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Tutta la documentazione a supporto della gestione operativa e ambientale è stata predisposta dal sistema qualità ed è disponibile in rete per tutti gli operatori dell'azienda.
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Il sistema qualità 9000 e 14001 in essere ha definito tutte le procedure necessarie, compreso anche un programma di formazione.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	La struttura commerciale ha un contatto costante con la clientela e le attività industriali produttrici del rifiuto destinato all'impianto. Le proposte tecnico economiche sono sempre indirizzate al recupero e alla qualità del rifiuto.
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	Per la campionatura e le analisi viene utilizzato un fornitore esterno specializzato
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate	APPLICATA	Il responsabile dell'impianto ha esperienza pluriennale sulle tecniche di trattamento e sui rifiuti in genere. I sistemi ISO 9001 e 14001 prevedono un programma di formazione atto a garantire un continuo aggiornamento degli operatori
7	Implementare le procedure di pre-accettazione dei rifiuti	APPLICATA	In fase di contratto con il cliente / conferitore la procedura prevede, l'acquisizione di tutti i dati relativi al rifiuto e al ciclo di lavorazione che lo ha prodotto e se il caso lo richiede anche certificato analitico. Solo l'acquisizione di tutti gli elementi contrattuali e tecnici dà la possibilità al sistema informatico di consentire l'ingresso presso l'impianto.

N°	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
8	Implementare le procedure di accettazione dei rifiuti.	APPLICATA	La procedura in essere per l'accettazione prevede una fase di controllo informatico sulla correttezza amministrativa e un controllo visivo / analitico sulla qualità del rifiuto
9	Implementare le procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato	APPLICATA	Periodicamente si è previsto e appaltato a laboratorio esterno il campionamento e il controllo analitico del rifiuto in uscita, per quello in entrata si procede alla "omologazione" iniziale e solo in caso di modifica del ciclo produttivo che ha prodotto il rifiuto si procederà a nuova "omologazione".
10	Disporre di laboratorio di analisi preferibilmente in sito	APPLICATA	Tutti i campionamenti e le analisi vengono effettuate da un fornitore esterno specializzato
11	Disporre di aree di stoccaggio dei rifiuti in quarantena	APPLICATA	Area individuata in planimetria
12	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi.	APPLICATA	L'eventuale non conformità viene rilevata: a) in ufficio accettazione in caso non conformità amministrativa; b) in impianto dagli operatori in caso di non conformità del rifiuto in relazione a quanto dichiarato dal formulario. In tutti e due i casi viene coinvolta la funzione del capo impianto e del commerciale.
13	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	La verifica documentale viene fatta nell'ufficio pesa e la verifica qualitativa del rifiuto viene fatta al momento dello scarico. Solo con esito positivo il rifiuto verrà destinato alla zona dedicata e si potrà quindi procederà alla movimentazione dello stesso.
13	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	La verifica documentale viene fatta nell'ufficio pesa e la verifica qualitativa del rifiuto viene fatta al momento dello scarico. Solo con esito positivo il rifiuto verrà destinato alla zona dedicata e si potrà quindi procederà alla movimentazione dello stesso.
14	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	La verifica documentale avviene presso l'ufficio accettazione; l'ispezione viene fatta in ogni zona dove è previsto lo scarico in base alla tipologia del rifiuto.
15	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	

N°	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
16	Analizzare il rifiuto in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato.	APPLICATA	L'impianto di destino stesso verifica direttamente l'accettabilità del rifiuto proveniente dall'impianto, comunque periodicamente il rifiuto pronto per l'uscita viene campionato e controllato con analisi.
17	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	Il programma informatico che gestisce l'impianto consente la registrazione e la rintracciabilità del rifiuto in ingresso, in uscita tenendo conto dei trattamenti interni.
18	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	La miscelazione dei rifiuti viene fatta unicamente in una zona dell'impianto. I codici CER dei rifiuti miscelabili sono previsti in autorizzazione.
19	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Già in fase progettuale e autorizzativa è stato predisposto che ogni tipo di rifiuto fosse destinato ad una zona specifica dell'impianto.
20	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	La Società è dotata di un sistema di gestione che prevede un miglioramento continuo anche dei cicli operativi con misurazione di indicazioni e di obiettivi, e periodica verifica del raggiungimento degli stessi.
21	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Per la gestione delle emergenze si è predisposto a) Piano di emergenza per la sicurezza (secondo DLgs 81) b) Piano di gestione delle emergenze ambientali (da sistema ISO 14001)
22	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Si è realizzato un programma informatico per le registrazioni di tutti gli eventi manutentivi, analitici, di emergenza, che saranno oggetto di riesame periodico.
23	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Sono state effettuate le indagini fonometriche in relazione agli aspetti di sicurezza sul lavoro e ambiente.
24	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	La tipologia di impianto e di lavorazioni eseguite sono tali per cui in caso di dismissione e dell'impianto il piano di bonifica consisterà nella completa asportazione dei rifiuti in stoccaggio, restituendo la parte di costruzione civile a nuova attività artigianale o industriale.
25	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	La Società è dotata di un sistema di gestione che prevede un continuo miglioramento e una periodica misurazione di Indicatori di impatto ambientale

N°	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
26	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	La Società è dotata di un sistema di gestione che prevede un continuo miglioramento e una periodica misurazione di Indicatori di impatto ambientale
27	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	La Società è dotata di un sistema di gestione che prevede un continuo miglioramento e una periodica misurazione di Indicatori di impatto ambientale
28	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non sono previste specifiche lavorazioni che consentano tali possibilità
29	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	L'impianto e le aree di stoccaggio non sono localizzati nei pressi di corsi d'acqua
30	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	Già in fase progettuale e autorizzativa è stato previsto che ogni tipo di rifiuto fosse destinato ad una zona specifica dove sono collocate le attrezzature specifiche per la sua lavorazione
31	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	La rete di captazione delle acque e degli eventuali sversamenti è stata realizzata in modo di coprire l'intera area dell'impianto. Le zone di stoccaggio sono divise per tipologia di rifiuto le vasche a tenuta di raccolta sono ad esclusivo servizio della singola zona.
32	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate.	APPLICATA	Ogni zona di lavoro e stoccaggio è stata realizzata e progettata in conformità alle specifiche operazioni previste: - Impermeabilizzate, - munite di sistema di raccolta delle acque, - di sistema di aspirazione, - di zone di stoccaggio delimitate, - di scaffalatura - ecc. .
33	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stoccarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori.	NON APPLICABILE al momento	Si rimanda alle BAT della DECISIONE UE 2018/1147 (Nuove attività)
34	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATA	Sono installate valvole di intercettazione tra un silos e l'altro della zona 6. Lo scarico del serbatoio viene effettuato direttamente in autocisterna.

N°	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
35	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	APPLICATA	Per quanto concerne i fanghi è prevista una procedura periodica di pulizia pozzetti. L'unico punto dove si potrebbero formare schiume in eccesso sono i silos posti in zona 6; il caricamento dei silos avviene dal basso ed è difficile che si verifichi la formazione di schiume
36	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	NON APPLICABILE	L'attività di miscelazione al momento non viene svolta. MTD rimane comunque non applicabile in quanto l'attività verrà svolta in impianto dotato aspirazione e abbattimento delle emissioni generate dall'attività e le vernici miscelate verranno stoccate in fusti.
37	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	La MTD rimane non applicabile al ciclo produttivo in quanto non previsto il trattamento di tali tipologie di rifiuti
38	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	La zona di stoccaggio dei rifiuti liquidi posizionati in fusti su scaffali, è costruita in modo di creare con opportune contropendenze un bacino di contenimento collegato con la vasca di raccolta.
39	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni: -etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; - garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); - registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità	APPLICATA	Sono presenti procedure di pulizia, controllo, manutenzione e verifica di tutti i serbatoi interrati; tutti i rifiuti sono identificati con opportuna targa indicante il codice CER; le tubazioni riferite alle utenze sono identificate con colorazioni differenti.
40	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	L'Azienda è dotata di un sistema informatico che consente di tenere monitorati i quantitativi in stoccaggio; non è quindi ipotizzabile che si verifichino problematiche connesse all'eccedenza degli stoccati

N°	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
41	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	Il rifiuto viene destinato all'area dedicata direttamente dal trasportatore; i rifiuti vengono quindi trasferiti nelle zone specifiche con mezzi idonei e sicuri.
42	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività.	APPLICATA	La gestione delle operazioni di conferimento è regolamentata da una procedura di accesso e viabilità che viene consegnata a tutti i clienti. Ogni operatore che utilizza i mezzi di carico è opportunamente formato sui rischi e sulle modalità di utilizzo dei mezzi.
43	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	Non verranno utilizzate, tubazioni, valvole e connessioni danneggiate
44	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE al momento	L'attività di miscelazione al momento non viene svolta pertanto la MTD non è applicata
45	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATA	La maggior parte dei rifiuti vengono conferiti in zona 2 e 3, aree inserite all'interno di capannoni e dotate di impianti di aspirazioni.
46	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	Già in fase progettuale e autorizzativa è stato previsto che ogni tipo di rifiuto fosse destinato ad una zona specifica dove sono collocate le attrezzature funzionali alla sua lavorazione.
47	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate.	APPLICATA	Le lavorazioni sull'impianto sono eseguite da personale addestrato e preparato che segue specifiche procedure interne per la gestione.
48	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Già in fase progettuale e autorizzativa è stato previsto che ogni tipo di rifiuto fosse destinato ad una zona specifica dove sono collocate le attrezzature funzionali alla sua lavorazione.
49	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio.	APPLICATA	Nell'area dell'impianto sono definite e identificate con cartellonistica le aree di deposito e stoccaggio dei rifiuti e dei container.
50	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	Le operazioni di triturazione possono avvenire: all'interno di capannoni dotati di sistemi di aspirazione, oppure in area aperta utilizzando trituratori mobili dotati di impianto di aspirazione
51	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Si rimanda alle BAT della DECISIONE UE 2018/1147 (Nuove attività)

<table>
<tr><th>N°</th><th>MTD</th><th>STATO DI APPLICAZIONE</th><th>NOTE</th></tr>
<tr><td>52</td><td>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:
a) identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);
b) trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate
c) utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.</td><td>NON APPLICABILE</td><td>La MTD rimane non applicabile al ciclo produttivo in quanto non sono previste attività lavaggio.</td></tr>
<tr><td>53</td><td>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura</td><td>APPLICATA</td><td>in occasione delle operazioni di miscelazione e travaso dei liquidi vengono usati unicamente fusti dotati di sistemi di chiusura</td></tr>
<tr><td>54</td><td>Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili</td><td>NON APPLICABILE al momento</td><td>L'attività di miscelazione al momento non viene svolta pertanto la MTD non è applicata</td></tr>
<tr><td>55</td><td>Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici</td><td>APPLICATA</td><td>All'interno della cabina di selezione e sulla tramoggia di carico della pressa è stato predisposto un sistema di aspirazione e abbattimento delle polveri mediante filtro a maniche.</td></tr>
<tr><td>56</td><td>Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria</td><td>APPLICATA</td><td>La Società è dotata di certificazione ISO 14001, che prevede procedure di controllo e manutenzione delle apparecchiature in uso.</td></tr>
<tr><td>57</td><td>Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi</td><td>NON APPLICABILE</td><td>La MTD rimane non applicabile al ciclo produttivo in quanto non prevista la produzione di effluenti inorganici gassosi per la tipologia di attività effettuata</td></tr>
<tr><td>58</td><td>Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria</td><td>APPLICATA</td><td>le manutenzioni vengono effettuate da ditta esterna specializzata</td></tr>
<tr><td>59</td><td>Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli:<table><tr><td>Parametro dell'aria</td><td>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm3)</td></tr><tr><td>VOC</td><td>7-20l</td></tr><tr><td>PM</td><td>5-20</td></tr><tr><td colspan="2">l per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50</td></tr></table></td><td>APPLICATA</td><td>L'attività di miscelazione al momento non viene svolta pertanto la MTD non è applicata mentre è applicata per l'impianto di abbattimento delle polveri (filtro a maniche)</td></tr>
</table>

N°	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
60	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: a) l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b) svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c) attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d) implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; e) organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; f) separare le acque di processo da quelle meteoriche.	APPLICATA	La Società è dotata di certificazione ISO 14001 che prevede procedure atte a garantire la riduzione dell'utilizzo e della contaminazione di acqua.
61	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Gli interventi manutentivi e di pulizia della rete di raccolta e delle vasche contribuiscono a mantenere le caratteristiche delle acque idonee allo scarico in fognatura, a controllo dell'efficacia si provvede a campionamento e analisi semestrale.
62	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Sono predisposte procedure di manutenzione e controllo dei presidi ambientali
63	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Griglie, cordoli o contropendenze provvedono a tenere separate le acque piovane da quelle di eventuali sversamenti.
64	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	La Società è allineata al regolamento 4 della Regione Lombardia per acque piovane; allaccio a fognatura per acque nere; vasche a tenuta per percolazione rifiuti

N°	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
65	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	a) Tutta l'area dell'impianto è impermeabilizzata in cls finito al quarzo e coperta quella di lavorazione e stoccaggio e in conglomerato bituminoso la viabilità. b) I serbatoi interrati utilizzati per il carburante sono realizzati in doppia parete e provvisti di manometro di controllo della tenuta. c) Il sistema di raccolta è provvisto di reti distinte per: - acque piovane da tetti (pozzo perdente) - acque piovane da piazzali (con separatore oli e raccolta prima pioggia) - acque di processo (in vasche a tenuta) - acque civili (biologica e fognatura) L'intera rete di raccolta delle acque è sottoposta a interventi di pulizia e manutenzione secondo le indicazioni del costruttore.
66	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	La MTD al momento rimane non applicabile, in quanto non viene utilizzata acqua per i processi lavorativi
67	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	La MTD rimane non applicabile al ciclo produttivo in quanto non viene utilizzata acqua per i processi lavorativi
68	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	PARZIALMENTE APPLICATA	L'efficienza della rete fognaria e la verifica della pulizia delle caditoie viene effettuata periodicamente ma per la tipologia di scarichi presenti non caratterizzati da continuità, il controllo giornaliero dell'efficienza degli scarichi non fornisce ulteriori livelli di garanzia. La MTD rimane parzialmente applicata
69	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	Ogni zona di stoccaggio e lavorazione del rifiuto è dedicata specificatamente, le vasche a tenuta sono specifiche per ogni zona.
70	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	Già in fase progettuale sono stati individuati i trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui
71	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	E' definito un opportuno piano di manutenzione per il mantenimento dell'efficienza dei sistemi depurativi
72	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	E' definito un piano di monitoraggio delle acque reflue

<table>
<tr><th>N°</th><th>MTD</th><th>STATO DI APPLICAZIONE</th><th>NOTE</th></tr>
<tr><td>73</td><td>Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli</td><td>APPLICATA</td><td>E’ definito un piano di monitoraggio delle acque reflue</td></tr>
<tr><td>74</td><td>Rispettare, tramite l’applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:
<table><tr><td>Parametri dell’acqua</td><td>Valori di emissione associati con l’utilizzo della BAT (ppm)</td></tr><tr><td>COD</td><td>20-120</td></tr><tr><td>BOD</td><td>2-20</td></tr><tr><td>Metalli pesanti (Cr,Cu,Ni,Pb,Zn)</td><td>0.1-1</td></tr><tr><td>Metalli pesanti altamente tossici:
As
Hg
Cd
Cr(VI)</td><td>
<0.1
0.01-0.05
<0.1-0.2
<0.1-0.4</td></tr></table></td><td>APPLICATA</td><td>E’ stato definito un piano di monitoraggio annuale al fine di verificare i valori dei contaminanti presenti nelle acque di scarico</td></tr>
<tr><td>75</td><td>Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti</td><td>APPLICATA</td><td>E’ presente un procedura operativa focalizzata sulla gestione dell’impianto e dei rifiuti di processo prodotti.</td></tr>
<tr><td>76</td><td>Massimizzare l’uso di imballaggi riutilizzabili</td><td>APPLICATA</td><td>In caso di necessità di utilizzo di imballaggi(big bags, bancali, ecc) per l’avvio a smaltimento di rifiuti verrà valutata la possibilità di acquisto di imballaggi usati/rigenerati che forniscano sufficienti garanzie di contenimento e rispetto ambientale.</td></tr>
<tr><td>77</td><td>Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili</td><td>APPLICATA</td><td>I contenitori utilizzati in impianto per lo stoccaggio ed invio a smaltimento di rifiuti verranno riutilizzati sino a quando manterranno sufficienti garanzie di contenimento, dopodiché verranno smaltiti</td></tr>
<tr><td>78</td><td>Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell’impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato</td><td>APPLICATA</td><td>Il sistema informatico recepisce in tempo reale i rifiuti in entrata, in uscita e i trattamenti e di conseguenza le quantità stoccate.</td></tr>
<tr><td>79</td><td>Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui</td><td>APPLICATA</td><td>Programmi quotidiani e settimanali prevedono la pulizia meccanizzata e manuale dell’intera pavimentazione dell’impianto. In caso di sversamento accidentale in zona non munita di vasche di raccolta a tenuta si interviene immediatamente con materiale assorbente.</td></tr>
</table>

N°	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
80	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Le pavimentazioni del sito sono asfaltate o in cls finito al quarzo; la raccolta delle acque avviene secondo regolamento 4 della Regione Lombardia
81	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATA	Le vasche interrate sono collegate alle diverse zone di lavorazione e non è possibile ridurne il numero.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT generali di settore

Le Tabelle D2, D3, D4, D5, D6, D7, D9 del vecchio AT sono state eliminate in quanto le lavorazioni, ad oggi non ancora effettuate, saranno soggette alle nuove BAT Conclusion.

Nuove BAT Waste Treatment – DECISIONE UE 2018/1147

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti: 1. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; 2. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; 3. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; 4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a. struttura e responsabilità, b. assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c. comunicazione, d. coinvolgimento del personale, e. documentazione, f. controllo efficace dei processi, g. programmi di manutenzione, h. preparazione e risposta alle emergenze, i. rispetto della legislazione ambientale, 5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a. monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM), b. azione correttiva e preventiva, c. tenuta di registri, d. verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; 7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; 8. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita; 9. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; 10. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2); 11. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3); 12. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5); 13. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5); 14. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); 15. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati). APPLICATA	L'azienda si è dotata di un sistema di gestione integrato ISO 9001/14001/OHSAS 18001 certificato da Ente esterno. che considera nelle prescrizioni legali la normativa vigente e quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti. Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	L'azienda ha predisposto ed inviato agli Enti apposita procedura di accettazione, comprensiva delle fasi di preaccettazione e caratterizzazione rifiuti
b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	L'Azienda ha predisposto ed inviato agli Enti apposita procedura
c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti. Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	L'azienda si è dotata di un sistema gestionale di registrazione degli ingressi e delle uscite dei rifiuti, il sistema comprende le suddivisioni delle aree operative e dei CER autorizzati per ogni area. Le analisi dei rifiuti vengono conservate nelle cartelle di rete, suddivise per Cliente.
d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita. Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	I prodotti in uscita devono rispettare i requisiti previsti dal DM 188/2020 per carta, cartone e inerti e al DM 22/2013 per il CSS
e. Garantire la segregazione dei rifiuti. I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	APPLICATA	**I** rifiuti vengono stoccati nelle aree e con le modalità previste dall'autorizzazione integrata ambientale
f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura. La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	La miscelazione avverrà solo per vernici e solventi, in fase di cernita verranno allontanati rifiuti eventualmente non compatibili con quelli in lavorazione.
g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere: • separazione manuale mediante esame visivo; • separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; • separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; • separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; • separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.	APPLICATA	Le modalità operative di gestione dell'impianto sono riconducibili alla separazione manuale mediante esame visivo ed eventuale successiva vagliatura, deferizzazione

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:	APPLICATA	L'Azienda conosce e gestisce i propri scarichi in fognatura, pozzo perdente ed atmosfera
i informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a. flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b. descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; ii informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c. dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52); iii informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a. valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c. infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d. presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati). APPLICATA	I punti di aspirazione captano le arie di zone nelle quali è ben conosciuta e mappata la tipologia di rifiuti trattati. Le arie emesse vengono scaricate previa depurazione/depolverazione. Gli scarichi vengono monitorati. Le acque scaricate sono esclusivamente di tipo meteorico e domestico, vengono effettuate le analisi previste per queste tipologie di reflui. Le acque meteoriche prima del recapito vengono disoleate e dissabbiate
BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono: • ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., • ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	APPLICATA	Le aree di stoccaggio sono state approvate a seguito di presentazione di uno studio di valutazione impatto ambientale
b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: • la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, • il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, • il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito.	APPLICATA	L'azienda si è dotata di un gestionale in grado di monitorare ingressi/uscite e giacenze che invia alert alle funzioni aziendali preposte in caso dell'approssimarsi dei limiti previsti per gli stoccaggi così che possano essere prese misure per diminuire le giacenze dei rifiuti presenti
c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono: • chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, • i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, • contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro.	APPLICATA	I rifiuti sfusi e in balle vengono suddivisi nelle aree previste e contraddistinte da cartellonistica, sui rifiuti stoccati in contenitore o in palllet vengono apposte etichette specifiche. I rifiuti vengono stoccati nelle aree identificate in autorizzazione e delle modalità di stoccaggio, l'identificazione di aree e modalità di conservazione tiene conto anche delle

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
		peculiarità dei rifiuti stoccati
d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA	I rifiuti pericolosi vengono conservati come previsto in autorizzazione (wrappati su bancale, in big bags, in container o in contenitori)
BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento. Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: • operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, • operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, • adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, • in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.	APPLICATA	La movimentazione dei materiali è ridotta al minimo, i lavoratori sono formati e addestrati alla movimentazione dei materiali come previsto dalla legge. È stata formata una squadra di lavoratori per fronteggiare le situazioni di emergenza e presso l'impianto sono presenti appositi kit per evitare la contaminazione delle acque raccolte dalla fognatura interna. Sono inoltre presenti serrande che, se azionate, impediscono lo scarico di eventuali acque contaminate, nella pubblica fognatura. Nelle aree di lavorazione sono presenti vasche o silos di raccolta di percolati che vengono smaltiti presso impianti terzi specializzati e autorizzati.
BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	APPLICATA	Gli scarichi presenti inerenti le sole acque di prima pioggia e quelle domestiche recapitano in fognatura. Gli scarichi sono di tipo discontinuo e vengono monitorati secondo quanto previsto in autorizzazione
BAT 7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente. La gestione delle acque meteoriche è definita secondo normativa regionale e non ai sensi delle BATCW	APPLICATA	Le acque scaricate vengono monitorate una volta all'anno, essendo gli scarichi di natura discontinua
BAT 8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	La ditta monitora le proprie emissioni convogliate provenienti dalla selezione di rifiuti non pericolosi, e monitorerà le proprie emissioni convogliate provenienti dalla produzione di CSS e dalla miscelazione vernici (camino E1 polveri, E2 e E3 solventi e polveri). La produzione di compost non origina punti di emissione convogliati, i RAEE non vengono trattati.
BAT 9. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione	NON APPLICABILE	Per la tipologia di rifiuti

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		trattati
BAT 10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: • norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), • norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).	L'APPLICABILITA' è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	Nel piano di gestione degli odori, verrà inserito il monitoraggio delle emissioni odorigene
BAT 11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue. Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	APPLICATA	
BAT 12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: • un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata. APPLICATA	L'autorizzazione contiene già indicazioni per la gestione degli odori per quelle tipologie di rifiuti o attività che potrebbero generarne (in particolare il compostaggio e la trasferenza dei rifiuti). Tali indicazioni verranno sviluppate in un piano di gestione odori che comprenda anche eventuali segnalazioni o emergenze
BAT 13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza. Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	APPLICABILE solo ai sistemi aperti.	Verrà inserita nel piano operativo e nel piano gestione odori, Al fine di ridurre gli odori è previsto anche l'utilizzo di un deodorizzante a base enzimatica che verrà disperso con ventilatori
b. Uso di trattamento chimico. Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	NON APPLICABILE se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.	
c. Ottimizzare il trattamento aerobico. In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: • uso di ossigeno puro, • rimozione delle schiume nelle vasche, • manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	APPLICATA	
BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera – in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.		
a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse. Le tecniche comprendono: • progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), • ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, • limitare l'altezza di caduta del materiale, • limitare la velocità della circolazione, • uso di barriere frangivento.	APPLICABILE	L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno. L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso può
b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità. Le tecniche comprendono:	Nel caso di impianti esistenti,	

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
• valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, • guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, • pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, • pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, • adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC).	l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento.	essere subordinato anche al volume di rifiuti.
c. Prevenzione della corrosione. Le tecniche comprendono: • selezione appropriata dei materiali da costruzione, • rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione.	APPLICABILE	
d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse. Le tecniche comprendono: • deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), • mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, • raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione.	APPLICATA	
e. Bagnatura. Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	APPLICABILE	
f. Manutenzione. Le tecniche comprendono: • garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, • controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida.	APPLICATA	
g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti. Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	APPLICATA	
h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair). Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	APPLICATA	
BAT 15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito. a. Corretta progettazione degli impianti. Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità. b. Gestione degli impianti Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi	NON APPLICABILE	Per la tipologia di lavorazioni effettuate in impianto
BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito. a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia. Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso. b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia. Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità,	NON APPLICABILE	Per la tipologia di lavorazioni effettuate in impianto

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOX, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.		
BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	APPLICATA	Verranno monitorate le emissioni di rumore in ambiente di lavoro e vs. recettori sensibili esterni quando attivate le nuove linee. Applicabile per vibrazioni solo ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori
BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici. I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici. b. Misure operative. Le tecniche comprendono: i ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento. c. Apparecchiature a bassa rumorosità. Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce. d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni. Le tecniche comprendono: i fono-riduttori, ii isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, insonorizzazione degli edifici. e. Attenuazione del rumore. È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	APPLICATA	L'ubicazione delle lavorazioni è compatibile con il piano delle regole e con la zonizzazione emessi dal Comune di Concorezzo, verranno poi periodicamente monitorati i livelli di rumorosità quando tutte le attività saranno attive.
BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. a. Gestione dell'acqua. Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: • piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), • uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), • riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). b. Ricircolo dell'acqua. I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	APPLICATA	Per la pulizia dei mezzi vengono utilizzate solo idropulitrici ad altra pressione; i cumuli di compost verranno bagnati manualmente e solo dopo aver verificato i livelli di umidità. Si valuterà se è possibile utilizzare le acque dei tetti per l'umidificazione dei cumuli. Tutte le aree di lavorazione sono impermeabilizzate e in generale le attività avvengono al coperto. Periodicamente viene controllata l'integrità e l'efficienza dell'anello antincendio. Le vasche contenenti percolati

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
c. Superficie impermeabile. A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione. d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi. A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: • sensori di troppopieno, • condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), • vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, • isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti. A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate. f. La segregazione dei flussi di acque. Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento. g. Adeguate infrastrutture di drenaggio. L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento. h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite. Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti. i. Adeguata capacità di deposito temporaneo. Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).		vengono svuotate periodicamente con frequenza individuata sulla base dei dati di gestione (zone con maggiore produzione o a causa del conferimento di rifiuti bagnati a seguito di pioggia). I silos di contenimento delle acque meteoriche zona 6 vengono svuotati sempre a seguito di eventi piovosi. In caso di dispersioni di particolare entità è possibile evitare lo scarico in fognatura attraverso la chiusura delle serrande messe a protezione dei punti di scarico, in tal caso la rete fognaria verrà svuotata a mezzo di autocisterna e i reflui raccolti verranno smaltiti in impianti autorizzati.
BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	APPLICATA	Per la tipologia di acque scaricate meteoriche di prima pioggia) vengono previsti un trattamento di separazione fisica per separazione di oli (disoleatore) e delle sabbie (vasca di sedimentazione). Le altre tipologie di acque prodotte dall'attività (per esempio percolati o acque di pulizia della rete fognaria sono aspirate e smaltite presso impianti terzi)
BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1). a. Misure di protezione.	APPLICATA	L'impianto è dotato di recinzione, illuminazione dei piazzali, videosorveglianza e

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
Le misure comprendono: • protezione dell'impianto da atti vandalici, • sistema di protezione antincendio e antiesplosione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, • accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti. Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza. c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/ incidenti. Le tecniche comprendono: • un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, • le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.		sistema di guardiania. Sono presenti telefoni negli uffici e walkie talkie che mettono in comunicazione uffici e operatori impianto. I preposti sono dotati di telefono cellulare aziendale. In tutti i capannoni è presente pulsante di segnalazione allarme collegato con sirena per segnalare la necessità di evacuare l'impianto. Il sistema di gestione ha previsto procedure di gestione delle emergenze ambientale e con cadenza annuale viene effettuata almeno una prova di gestione delle emergenze ambientali e una prova di antincendio. Le prove vengono registrate. I sistemi di protezione attivi e passivi antincendio vengono monitorati con le cadenze di legge. Le pavimentazioni, silos e vasche vengono monitorate in conformità con piano di monitoraggio. È stato istituito un sistema di monitoraggio di non conformità e near miss e azioni correttive i cui risultati vengono valutati dalla direzione con cadenza almeno annuale.
BAT 22. Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	APPLICATA	Per le lavorazioni effettuate all'interno dell'impianto. Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).
BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. a. Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc. b. Registro del bilancio energetico.	APPLICATA	Vengono monitorati i consumi e valutati in funzione dei rifiuti trattati

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.		
BAT 24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).	APPLICATA	Eventuali bancali/contenitori in buono stato vengono recuperati per la movimentazione dei rifiuti dell'impianto. L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.
2.1 - CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
BAT 25. Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ciclone. Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane. b. Filtro a tessuto. Cfr. la sezione 6.1. c. Lavaggio a Umido (wet scrubbing). Cfr. la sezione 6.1. d. Iniezione d'acqua nel frantumatore. I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.	APPLICATA	Applicata per gli impianti di aspirazione delle linee di cernita e applicabile per la produzione CSS sono muniti di filtri a maniche
BAT 31. aggiunta alla BAT 25 per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico, le conclusioni sulle BAT presentate in questa sezione si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico di cui all'allegato I, punti 5.3 a) iii) e 5.3 b) ii), della direttiva 2010/75/UE. 2.4.1. Emissioni nell'atmosfera. Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido (wet scrubbing) Per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico Parametro Unità di misura BAT-AEL (media del periodo di campionamento) TVOC mg/Nm^3 10-30.	APPLICATA	Verrà installato filtro a carboni in aggiunta a filtro a maniche
3.1 - CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
BAT 33. Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso. La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.	APPLICATA	Presso la linea di compostaggio vengono trattati rifiuti specifici, in generale a basso impatto odorigeno. All'aperto ammissibile solo trattamento verde

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
BAT 34. Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H2S e NH3, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento. Cfr. la sezione 6.1. b. Biofiltro. Cfr. la sezione 6.1. Se il tenore di NH3 è elevato (ad esempio, 5– 40 mg/Nm3) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N2O nel biofiltro. Taluni altri composti odorigeni (ad esempio, i mercaptani, l'H2S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione. c. Filtro a tessuto. Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti. d. Ossidazione termica. Cfr. la sezione 6.1. e. Lavaggio a umido (*wet scrubbing*). Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.	NON APPLICABILE	L'attività avviene sotto tettoia in capannone non tamponato e la tipologia di rifiuti lavorati non ha un alto impatto emissivo. La polverosità viene gestita attraverso l'umidificazione dei cumuli, se necessaria; la generazione degli odori da buone pratiche di gestione e dall'applicazione di prodotto deodorizzante a base enzimatica. Non essendo presenti dei punti di emissione convogliata non sono applicabili i monitoraggi fatti al camino: le uniche emissioni prodotte sono di tipo diffuso.
BAT 35. Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.	APPLICABILE	Verrà valutata la possibilità di utilizzare le acque di dilavamento del tetto della tettoia per l'umidificazione dei cumuli.
a. Segregazione dei flussi di acque. Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f).		
b. Ricircolo dell'acqua. Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti).		
c. Riduzione al minimo della produzione di percolato. Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.		
3.2 - CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO AEROBICO DEI RIFIUTI		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
BAT 36. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi. Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali: • caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), • temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, • aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O2 e/o CO2 nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), • porosità, altezza e larghezza dell'andana.	Il monitoraggio del tenore di umidità nelle andane non è applicabile nei processi chiusi quando sono stati identificati problemi sanitari o di sicurezza, nel qual caso il tenore di umidità può essere monitorato prima di caricare i rifiuti nella fase di compostaggio chiusa e regolato alla loro uscita.	**Applicabile**: nel piano di monitoraggio aziendale verranno inseriti tutti i parametri necessari per la valutazione del processo e della qualità del compost
BAT 37. Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate. a. Copertura con membrane semipermeabili.	APPLICABILE	E' possibile utilizzare membrane semimpermeabili durante il processo di biossidazione.

1 - CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili. b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche. Sono comprese tecniche quali: • tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili); • orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito.		
3.4 - CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI		
BAT	**APPLICABILITA'**	**STATO DI APPLICAZIONE**
BAT 39. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate. a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi. Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3. b. Ricircolo degli scarichi gassosi. Reimmissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34). L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi. Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimmessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.	NON APPLICABILE	Per la configurazione dell'impianto

A completamento delle suddette MTD si considera necessario il rispetto delle prescrizioni della dgr n. XI 3398 del 20.7.2020. Nello specifico sono da osservare le prescrizioni degli allegati alla dgr n. XI 3398 del 20.7.2020 di pertinenza per l'attività della ditta.

D.2 Criticità riscontrate

Aria

Sussistono condizioni per un possibile sviluppo di odori molesti generati in zona di produzione e maturazione del compost di qualità, trasferenza dell'umido, triturazione/miscelazione; è pertanto necessario adottare procedure di corretta gestione del processo e azioni di monitoraggio degli odori.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
Emissioni E1	Collettamento delle emissioni provenienti dalla fase di scarico del vaglio rotante sul nastro diretto in cabina	Riduzione della polverosità diffusa in ambiente di lavoro	Entro un anno dalla notifica del provvedimento

Emissioni E1	Revisione della stazione aspirante e filtrante a servizio della selezione comprendendo anche l'aspirazione della pressa in zona 2	Miglioramento del rendimento di abbattimento e diminuzione delle emissioni diffuse	Entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione
Emissione E3	Comunicare perdite di carico (mm c.a.)		Entro 20 gg dalla messa a regime dell'impianto
Monitoraggio falda	predisposizione di 5 piezometri anziché 4 e loro spostamento.	Monitoraggio delle acque di falda	Entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm^3/h]	DURATA	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm^3]
	Sigla	Descrizione				
E1 **(stato di fatto)**	Linea 3 Linea 8	Zona 2 (rifiuto da selezionare, cernita manuale)	6.600	10 h/g	polveri	10
E1 *(4)* **(stato di progetto)**	Linea 3 Linea 8	Zona 2 (rifiuto da selezionare, vagliatura, cernita manuale, pressa)	15.000	10 h/g	polveri	2 - 5 *(2)*
					TVOC *(1)*	10 - 30 *(3)*
E2 *(4)* **(stato di progetto)**	Linea 12	Zona 1 (produzione css)	15.000	10 h/g	polveri	2 - 5 *(2)*
					TVOC *(1)*	10-30 *(3)*
E3 *(4)* **(stato di progetto)**	Linea 7	Zona 10 (miscelazione solventi e triturazione)	8.000	3 h/settimana	Polveri	2 - 5 *(2)*
					Ritardanti di fiamma bromurati *(1)*	-
					PCB diossina-simili *(1)*	-
					Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V) *(1)*	-
					PCDD/F *(1)*	-
					TVOC	

(1) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.

(2) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo dell'intervallo è 10 mg/Nm^3

(3) BAT-AEL si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, i composti organici nel flusso degli scarichi gassosi sono identificati come rilevanti.

(4) I limiti e i parametri da monitorare sono stati definiti ai sensi della decisione UE 2018/1147) e devono essere immediatamente rispettati per le lavorazioni nuove o oggetto di modifica e comunque entro 4 anni dalla data di pubblicazione della decisione.

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente.
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo ***E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive***
4. Agli effluenti gassosi che emettono COV ai quali sono state assegnate o sui quali devono essere apposte indicazioni di pericolo H340, H350, H350i, H360D o H360F in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h, si applica un valore limite di 2 mg/Nm^3, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.
5. Agli effluenti gassosi che emettono COV ai quali sono state assegnate o sui quali devono essere apposte indicazioni di pericolo H341 o H351 in una quantità complessivamente uguale o superiore a 100 g/h, si applica un valore limite di emissione di 20 mg/Nm^3, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
8. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
9. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
    - Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm^3;
    - Portata dell'aeriforme espressa in Nm^3/h;
    - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
    - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
    - Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

11. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
12. Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate da operazioni di movimentazione rifiuti/terre contaminate durante il carico/scarico nelle aree di stoccaggio, di trasferimento dei rifiuti/terre contaminate da una sezione impiantistica all'altra, devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
13. Dovrà essere sempre garantita la copertura dei semirimorchi destinati all'attività di trasferenza dell'umido in zona 11
14. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
    - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
    - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
    - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento
- esito dell'intervento,

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

15. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore
16. Le caratteristiche impiantistiche minimali dei presidi depurativi di nuova installazione devono rispondere a quanto previsto dalla DGR 30/05/2012 n. 3552.
17. I presidi depurativi già installati ed esistenti alla data di entrata in vigore della DGR n. 3552/2012, potranno continuare a essere utilizzati fino alla loro sostituzione a condizione che rispondano alle caratteristiche progettuali e minimali previste dalla DGR 1/08/2003 n. 13943 e successive modifiche e integrazioni; oppure, in alternativa, il gestore dimostri che gli stessi sono installati e gestiti in modo da garantire nel tempo, con adeguato rendimento di abbattimento, il rispetto dei nuovi limiti alle emissioni. Tale garanzia deve essere supportata da specifica relazione, presentata a cura del gestore.

E.1.4 Prescrizioni generali

18. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06(verificare)
19. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, trasmesse all'AC per la valutazione del caso.
20. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

Prescrizioni per attivazione nuove emissioni in atmosfera

21. L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
22. Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
23. Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.

24. Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 [3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi] e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
25. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
26. Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.
27. I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

28. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
29. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. Il gestore della Ditta dovrà assicurarsi il rispetto dei limiti previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del d.lgs 152/06 per lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia soggette al R.R. n.4/2006.
2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
3. Per gli scarichi delle sole acque meteoriche di prima pioggia dovranno essere rispettati i valori limite di cui sopra con evidenza che il prelievo e l'analisi dovranno essere effettuati con cadenza annuale in concomitanza di un evento meteorico significativo.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

7. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

8. Per gli scarichi definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 recapitanti in pubblica fognatura e in corpo idrico superficiale il titolare degli stessi deve installare, qualora mancasse, un misuratore di portata.

E.2.4 Prescrizioni generali

9. Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura
10. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al gestore della fognatura/impianto di depurazione e al dipartimento ARPA competente per territorio.
11. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. I Limiti da rispettare essendo in presenza di Zonizzazione Acustica del Comune Concorezzo, sono quelli di cui al DPCM 14 novembre 1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
5. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
6. **Entro 6 mesi** dalla conclusione dei lavori delle modifiche autorizzate nel presente provvedimento deve essere presentata all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA la valutazione di impatto acustico contenente le misure di rumore eseguite presso i punti considerati nella relazione previsionale di impatto acustico eseguita a verifica delle previsioni effettuate sia la valutazione previsionale di cui al punto 4. La verifica dovrà considerare i limiti assoluti di immissione, emissione e verificare il rispetto del criterio differenziale.

E.4 Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, nonché quelle di movimentazione dei rifiuti, effettuando sostituzioni e/o ripristino del materiale impermeabile in caso di deterioramento o fessurazione.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.

5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta.
6. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n. 6/2010. Le norme tecniche di installazione e di esercizio degli stessi dovranno essere conformi a quanto previsto dal D.M. 22/11/2017 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di contenitori-distributori, ad uso privato, per l'erogazione di carburante liquido di categoria C".
7. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13 . Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (2013)
8. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
9. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le zone circostanti i piezometri.
10. I piezometri devono essere provvisti di sistema di chiusura con serratura e numerati secondo planimetria autorizzata.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 *Attività di gestione rifiuti autorizzata*

2. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06.
4. I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) devono essere sottoposti alle operazioni di recupero presso il proprio sito o destinati ad impianto di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione. I rifiuti classificati EoW o MPS devono essere ceduti ad altro detentore (vendita) entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto.
5. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
6. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
7. Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
8. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
9. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;

10. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
11. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
12. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
13. Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi codice EER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto.
14. Per le operazioni di miscelazione la ditta deve rispettare quanto prescritto dalla normativa regionale e nazionale vigente.

15. PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA MISCELAZIONE DI RIFIUTI

a) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili. Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purchè sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti;

b) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;

c) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;

d) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, le tipologie (codice EER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 752/06 e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale, prendendo spunto dai seguenti modelli a titolo esemplificativo:

MODELLO REGISTRO E SCHEDA DI MISCELAZIONE

Schema tipo di Registro di miscelazione

MOV.Reg. Carico[1]	EER	Data arrivo	Peso Carico (t)	Classe di pericolo	Reazioni/ Note	Analisi	EER	Peso Scarico	Area stoccaggio	MOV. Reg. Scarico/ Registrazione di Scarico[2]

Schema tipo dl Scheda di miscelazione

EER uscita	Peso Scarico (t)	EER miscelati	Mov. Reg. Carico/Registrazione di Carico	Data arrivo	Peso Carico	Reazioni/ Note	Allegata analisi[3]	MOV. Reg. Scarico/ Registrazione di Scarico[2]

La scheda di miscelazione potrà essere sostituita da una copia della pagina del registro di miscelazione relativa alla specifica miscela

1. Dal numero di movimento del Registro di Carico è possibile risalire al formulario e agli altri dati previsti dalla norma
2. Dal numero di movimento del Registro di Scarico è possibile risalire al formulario, al destinatario, alle operazioni di smaltimento/recupero, alla scheda di miscelazione, alla data di uscita, all'eventuale analisi ecc. La registrazione di scarico/carico dovrà essere effettuata nel rispetto dei tempi previsti per la compilazione del Registro di Scarico.
3. Indicare se è stata effettuata analisi (si/no)

e) sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice EER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5;

f) deve sempre essere allegata al formulario la scheda di miscelazione:

g) sul formulario/, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata" :

h) le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'eX categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione ed anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature necessarie per la verifica preliminare della compatibilità ai processi di miscelazione dei rifiuti, gli impianti e le modalità operative. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;

i) la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;

j) in conformità al divieto di cui al c. 5-ter dell'art. 184 de/ D.Lgs. 152/06, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;

k) in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 73 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica dl cui all' articolo 7 del citato D. Lgs. 36/03;

l) non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;

m) la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano

dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell' art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;

n) ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrò collocata:

o) il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs.152/06 e s.m.i.. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, Il codice EER della miscela dovrà essere pericoloso:

p) le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale:

Prescrizioni integrative per la miscelazione in deroga ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Le attività di miscelazione in deroga devono essere condotte, inoltre. in conformità alle seguenti specifiche condizioni, integrative rispetto a quelle indicate per la miscelazione non in deroga:

a) il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per il tempo tecnicamente necessario secondo le modalità presentate dai soggetti interessati; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrò procedere alla miscelazione;

b) l'attività relativa alle prove di miscelazione dovrà essere descritta in una procedura operativa che dovrà essere allegata alla domanda di autorizzazione;

c) il registro di miscelazione deve riportare, oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:

- la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti:
- le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro:
- la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative ad operazioni pertanto ,non effettuate;
- annotazioni relative alle operazioni di miscelazione:
- ogni singola partita di rifiuti derivanti dalla miscelazione deve essere analizzata in merito ai parametri critici per l'impianto di destino finale, prima di essere avviata a relativo impianto di recupero/smaltimento, salvo che le partite dei rifiuti che hanno originato la miscelazione provengano da ciclo tecnologico continuo ben definito (periodicità analisi come da provvedimento autorizzativo in essere);
- le motivazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati al fine del loro recupero o smaltimento finale.

CODIFICA DELLE MISCELE

Il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006.
Nel caso in cui la miscela comprenda almeno un rifiuto pericoloso, il codice EER della miscela dovrà essere pericoloso

COMPATIBILITÀ TRA CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ (CLASSI H) DIFFERENTI.

Con riferimento alla compatibilità fra classi H dei rifiuti e/o sostanze o materiali pericolosi oggetto di miscelazione, si ritiene necessario fornire alcune indicazioni rispetto a determinate categorie di pericolosità la cui miscelazione in deroga all'art. 187 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., possa comportare un incremento dell'impatto negativo della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente. Fatta salva la valutazione puntuale delle singole miscele, si ritiene opportuno porre particolare attenzione alla miscelazione di tutti quei rifiuti aventi caratteristiche di pericolo H7, H 10 ed H11 che può essere autorizzata dall' Autorità competente solo se supportata da motivazioni tecniche presentate

dai soggetti interessati. Può essere ammesso il raggruppamento di rifiuti con caratteristiche H1, H2, H9. H12 qualora supportate da motivazioni tecniche e benefici ambientali.

INDICAZIONI PER LA MISCELAZIONE DI PARTICOLARI TIPOLOGIE DI RIFIUTI.

a. Non può essere autorizzata/effettuata la miscelazione considerando esclusivamente lo stato fisico dei rifiuti e/o sostanze o materiali, ma va considerata la natura merceologica, le caratteristiche chimico-fisiche e la compatibilità tra le classi di pericolo dei singoli rifiuti, anche in relazione ai trattamenti successivi;

b salvo casi specifici valutati singolarmente non sono ammissibili miscele di rifiuti e/o sostanze o materiali, molto eterogenei (es. rifiuti inerti e rifiuti biodegradabili, liquidi e solidi , ..), anche in funzione del destino (es. non sono ammissibili miscele di rifiuti non combustibili con destino R1/D10, rifiuti organici con destino R5. rifiuti con contaminanti molto diversi tra loro con destino D8/D9, rifiuti inerti con destino D8 inertizzazione, acidi e liquidi antigelo con destino distillazione solventi R2 ,...);

c. rifiuti oleosi recuperabili, in quanto soggetti alle disposizioni del D.M. 392/1996 e secondo quanto previsto dall'art. 216-bis comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. i., debbono essere gestiti in modo da privilegiare le operazioni di recupero, è ammessa la miscelazione di rifiuti di natura differente nei casi in cui non sia tecnicamente ed economicamente sostenibile il recupero (ad es. fanghi, morchie, emulsioni, filtri dell'olio). La miscelazione di oli usati non ne deve compromettere Il successivo recupero;

d. rifiuti con codice EER XX.XX.99 sono ammessi a miscelazione solo se di caratteristiche chimico-fisiche ben definite in sede di istanza e sempre con limitazione esplicita che ne identifichi la natura:

a. i codici EER riferibili a rifiuti da avviare prioritariamente a recupero (in particolare: 1501 01 imballaggi in carta e cartone, 150102 imballaggi in plastica, 150103 imballaggi in legno, 150104 imballaggi metallici, 150107 Imballaggi in vetro, 200101 carta e cartone, 200102 vetro, 200138 legno diverso da quello di cui alla voce 200137, 200139 plastica, 200140 metallo, codici EER di batterie ed accumulatori, codici EER riferibili a RAEE) si ritiene non possano essere compresi in miscele con rifiuti di diversa tipologia merceologica, in quanto tale miscelazione ne impedirebbe, o ne renderebbe antieconomico, il successivo recupero. Relativamente ai sopra citati codici EER è possibile ammettere miscelazioni diverse solo limitatamente alle frazioni dichiarate non recuperabili;

b. dovrà essere data priorità al recupero di materia, in accordo con la gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti: le miscelazioni non devono pregiudicare la possibilità di recupero di frazioni di rifiuti per le quali sono già esistenti e comprovati idonei metodi di recupero dl materia (metalli, carta, vetro, legno, ecc.);

c. i rifiuti che necessitano particolari precauzioni (ad esempio rifiuti contenenti CFC-HCFC-HFC, rifiuti sanitari potenzialmente infetti, …) non possono essere miscelati con rifiuti di tipologia e provenienza diversa;

d. non è ammissibile la miscelazione di rifiuti contenenti amianto, ma è ammesso il loro raggruppamento senza operare sconfezionamento e/o disimballaggio:

e. i veicoli fuori uso (codice EER 160106) vanno trattati secondo quanto disciplinato dalla normativa specifica, pertanto non possono essere miscelati;

f. i rifiuti di cui al codice EER 160116 (serbatoi per gas liquido) potranno essere sottoposti a miscelazione solo se preventivamente bonificati;

g. anche in considerazione del fatto che il D.Lgs. n. 188/08 prevede, per favorirne il successivo recupero, lo stoccaggio separato delle diverse tipologie di batterie (al piombo, al nichel-cadmio, ..), tali tipologie non possono essere tra loro miscelate ma solo fatte oggetto di raggruppamento;

h. il rifiuto avente codice EER 200301 (rifiuti urbani non differenziati) non può essere sottoposto a miscelazione;

i. i rifiuti non ammissibili in discarica (es. 160103 pneumatici fuori uso, se non limitatamente alle esclusioni previste dalla lettera o), comma 1, art. 6 del D.Lgs. 36/03) non possono essere autorizzati in miscele con destino indicato discarica;

j. rifiuti aventi codici EER attinenti a metalli ferrosi e non ferrosi recuperabili debbono essere gestiti in modo da privilegiare le operazioni dl recupero;

k. i codici EER indicati nel Regolamento n. 850/2004/CE e s.m.i. non devono in linea generale essere miscelati e comunque, se autorizzati, le miscele ottenute non potranno essere destinate ad operazioni diverse da quelle previste dal Regolamento stesso anche nel caso in cui una sola partita originale abbia una concentrazione superiore ai limiti ivi riportati.

16. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
    - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
    - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
    - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione
17. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di

prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;

18. La gestione dei rifiuti deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
    - senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
    - senza causare inconvenienti da rumori o odori;
    - senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente;
    - senza determinare, per quanto possibile, emissioni diffuse e/o dispersione di materiale polverulento;
    - senza causare sversamenti al suolo di liquidi;
    - nel rispetto delle norme igienico – sanitarie;
    - senza causare danni o pericoli per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività.
19. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi. In particolare:
    - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
    - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
    - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
20. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
21. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
    - devono riportare una sigla di identificazione;
    - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
    - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
22. Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
23. Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
24. I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva/deposito preliminare a condizione che la Ditta, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento.
25. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.
26. La frazione organica umida deve essere avviata agli impianti di trattamento finale entro 72 ore dal conferimento, al fine di prevenire la formazione di emissioni odorigene.
27. Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
28. Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
29. Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni

contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.

30. Le operazioni di ispezione, campionamento dei liquidi isolanti ed il trattamento e decontaminazione dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB devono essere affidate a operatori qualificati e a personale esperto ed idoneamente formato ed istruito non solo per quanto riguarda la manipolazione di sostanze pericolose (PCB) ma anche per quanto riguarda gli altri rischi eventualmente presenti nell'esecuzione dell'attività, compreso il rischio elettrico.
31. I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
32. Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.
33. Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
34. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate al Quadro B1.
35. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
36. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
37. Viene determinata in € **493.285,67** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

OPERAZIONE	RIFIUTI	QUANTITA'	IMPORTO
R13	NON PERICOLOSI	13.545 mc	239.231,79*
R13	PERICOLOSI	285 mc	10.067,63*
D15	NON PERICOLOSI	2.490 mc	439.783,80
D15	PERICOLOSI	60 mc	21.195,00
R3, R12, D14	TRATTAMENTO	300.000 t/a	111.864,56*
TOTALE CON SCONTO ISO 140001**			**493.285,67**

*Riduzione 10% in forza della d.g.r. del 9.11.2004 n. 7/19461 in materia di fideiussioni – con la prescrizione che i rifiuti vengano avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione in impianto.

**Per il ricorrere delle condizioni di cui all'art. 208 del D.L.vo 152/06, che prevede una decurtazione del 40% della garanzia finanziaria nel caso in cui l'Azienda sia certificata ISO 14001.

E.5.3 Prescrizioni generali

38. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
39. Per i rifiuti non pericolosi in ingresso e per le m.p.s. prodotte dal trattamento di recupero deve essere esclusa la presenza di qualsiasi tipologia di materiale contenente amianto, ivi compreso amianto inglobato in matrice cementizia, conservando la documentazione attestante le verifiche eseguite, che dovranno essere sia di tipo visivo che di tipo analitico. In caso l'Impresa riscontri la presenza di tale sostanza nel rifiuto/materiale trattato, dovrà sospendere i lavori ed avvisare tempestivamente l'Autorità competente. Dovranno inoltre essere attivate le procedure previste dall'art. 256, comma 5, del d.lgs. 81/08 presentando il relativo Piano di Lavoro all'A.T.S. competente e per conoscenza agli altri soggetti istituzionali partecipanti al procedimento;
40. L'accettazione dei rifiuti provenienti da costruzione e demolizione di infrastrutture, anche ferroviarie compreso il ballast ferroviario, di opere edilizie, da scavi e da demolizioni industriali, ivi compresi i materiali di rivestimento ed i refrattari, potrà avvenire solo se accompagnata da analisi di classificazione, comprensiva del parametro amianto, attestante la non pericolosità della partita conferita. Le analisi dovranno essere eseguite secondo quanto previsto dal d.m. 14.05.1996 (test per determinare l'indice di rilascio IR);
41. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.
42. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).
43. Qualora l'impianto e/o l'attività rientrino tra quelli indicati dal DPR 151/2011 e successive modifiche ed integrazioni, la messa in esercizio dell'impianto è subordinata all'acquisizione di certificato prevenzione incendi da parte dei VV.FF. territorialmente competenti o della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente;
44. La Ditta inoltre deve rispettare, per quanto applicabile, quanto previsto dalla circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione rifiuti e per la prevenzione dei rischi" Prot. n. 1121 del 21/01/2019.Devono essere rispettate le normative di igiene e sicurezza del lavoro di cui al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
45. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
46. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
47. Il Gestore deve fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati.

Prescrizioni specifiche per Attività di compostaggio.

48. Le operazioni di recupero mediante compostaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalle "Linee guida relative alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di produzione di compost" approvate con d.g.r. 16 aprile 2003 – n. 7/12764.

E.5.3 EOW/MPS

49. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del D.lgs 152/2006 e quanto previsto dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of

Waste" (D.M. 5/02/98, d.m. 14 febbraio 2013 n.22, DM 188/2020, DM 22 del 14/02/2013 ecc) emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento;

50. Per le sostanze (m.p.s./E.o.W.) ottenute dalle operazioni di recupero di materia (R3) laddove autorizzate ed effettuate presso l'impianto, l'Impresa è tenuta, qualora previsto, al rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1907/2006 "REACH";

51. La conformità alle MPS/EOW di tutti i materiali ottenuti dal trattamento di recupero nell'impianto deve essere attestata con il rispetto dei limiti di cui all'allegato 3 del d.m. 5.02.1998, qualora previsto o attraverso le norme di settore individuate dalla normativa di riferimento;

52. Le analisi sui materiali derivanti dalle operazioni di recupero devono essere effettuate per partite omogenee curando di avere campioni rappresentativi che identifichino i carichi di ingresso all'impianto ed evitando rischi di possibili diluizioni degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili con la destinazione di recupero;

53. L'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi non rientranti nel campo di applicazione dei regolamenti EoW dovranno avvenire nel rispetto dei contenuti stabiliti dalla DGR n. 10222/2009;

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

4. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
5. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.
6. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

7. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.

8. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di tra- sporto, ecc.., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successi- vo eventuale smantellamento.
9. Tale piano dovrà:

   a) identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;

   b) programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;

   c) identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;

   d) verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;

   e) indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantella- mento.
10. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
11. l ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
12. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti in- quinati e comunque di tutela dell'ambiente.
13. All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Revisione del protocollo di gestione rifiuti sulla base delle modifiche impiantistiche e gestionali introdotte. Vedi prescrizione del paragrafo "E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata".	Tre mesi dalla notifica del presente atto
Presentazione valutazione di impatto acustico come da prescrizione V) del paragrafo "E.3 Rumore".	Sei mesi dalla realizzazione della modifica sostanziale.
Applicazione di tutte le BAT applicabili e non ancora applicate per le attività esistenti	Entro agosto 2022 secondo quanto stabilito nell' **ULTIMA DECISIONE UE "**Waste Treatment – DECISIONE UE 2018/1147"
Applicazione di tutte le BAT applicabili per le attività nuove.	Alla realizzazione delle attività nuove per quanto stabilito nell' **ULTIMA DECISIONE UE "**Waste Treatment – DECISIONE UE 2018/1147"

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		X
Acqua di falda		X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (U.M./ m^3/anno)	Consumo annuo per fasi di processo (U.M./ m^3/anno)
Elettricità	Trascorso	Produttivo	Annuale	X	X
Gasolio	Trascorso	Produttivo	Annuale	No	No

Tab. F3a – Combustibili

Prodotto	Consumo (litri/t di prodotto)	Consumo (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (U.M./t di prodotto)
Elettricità	No	Si	Si
Gasolio	Si	No	Si

Tab. F3b - Consumo energetico specifico

F.3.2 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	Emissione			Modalità di controllo	Metodi *(2)*
	E1	E2	E3		
Polveri	X	X	X	semestrale	EN 13248-1
TVOC	X	X	X	semestrale	EN 12619
Ritardanti di fiamma bromurati ***(1)***			X	annuale	Nessuna norma EN disponibile
PCB diossina-simili ***(1)***			X	annuale	EN 1948-1, -2, -4
Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V) ***(1)***			X	annuale	EN14385
PCDD/F ***(1)***			X	annuale	EN 1948-1, -2, -4
(1) *Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.* ***(2)*** *Norma definita dalla BAT 8 di cui alla decisione UE 2018/1147. Se non sono disponibili norme EN, la BAT indica di applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente*					

Tab. F8- Inquinanti monitorati

Per quanto concerne le verifiche su impianti AIA, i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC In accordo con quanto riportato nella nota "*Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo*" di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011 i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale.

Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno comunque essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (comma 17 dell'art. 271, del Titolo I della parte Quinta).

L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Altre norme internazionali o nazionali (EPA, NIOSH, ecc.…).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN

14793:2017 "*Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*".
Affinché un metodo alternativo possa essere utilizzato, deve essere presentata ad ARPA la relazione di equivalenza.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato a cura di ARPA Lombardia:

http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/imprese/emissioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx

Nel link, oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi, sono inserite anche le norme tecniche di supporto per valutazione delle strategie di campionamento, dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, per il calcolo dell'incertezza, per la determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, ecc.

I cicli di campionamento dovranno essere condotti nelle condizioni più gravose di esercizio degli impianti ed in conformità a quanto indicato nelle Norme Tecniche UNICHIM, UNI EN 15259/2008 e UNI EN ISO 16911.

Le schede dei rapporti di prova, con riportati i dati analitici, devono risultare sostanzialmente complete e ben compilate. Nei referti d'analisi dovranno essere evidenziati i valori dell'incertezza estesa e i dati relativi alla temperatura, velocità e portata dell'effluente gassoso.

Le emissioni conseguenti all'attività oggetto di autorizzazione devono essere disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovrà essere prevista un'adeguata raggiungibilità del punto di prelievo e dovranno essere opportunamente definiti dimensione ed altezza così da ottimizzare la dispersione degli effluenti, evitare accumuli locali e quindi potenziali problematiche igienico/sanitarie.

F.3.3 Risorsa idrica

Le procedure di controllo, campionamento e misura sono definite al Punto 4 del Paragrafo "1.2 Acque reflue industriali" dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

I metodi di campionamento e analisi devono essere scelti basandosi su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale e individuando i metodi secondo l'ordine di priorità, di seguito indicato: Norme tecniche CEN (UNI EN), Norme tecniche ISO, Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA), Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Si ritiene che in alternativa ai metodi prescritti ne possono essere utilizzati altri, scelti seguendo l'ordine di priorità, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con in metodi di riferimento e purché rispondenti alla norma UNI 17025.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si comunica che è reperibile sul sito di ARPA Lombardia il "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati da Arpa Lombardia.

Relativamente agli inquinanti da monitorare da parte del gestore dell'installazione, al solo fine di razionalizzare i tempi di ricerca, si riportano nella Tabella sottostante le metodologie d'analisi proposte da ARPA Lombardia nel catalogo di cui sopra, in vigore al rilascio del presente atto di autorizzazione AIA.

Dalla dgr n. XI 3398 del 20.7.2020, Allegato A, Acque, la gestione delle acque meteoriche è definita secondo normativa regionale e non ai sensi delle BATCW.

Parametri	**Punti di prelievo**		**Modalità di controllo**	**Metodi proposti da Arpa Lombardia alla data di rilascio del Decreto AIA**
	S1	**S2**	**Discontinuo**	
pH	X	X	Annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Conducibilità	X	X	Annuale	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Solidi sospesi totali	X	X	Annuale	APHA Standard Methods for the EXamination of Water and Wastewater ed 23rd 2017 2540 D
BOD_5	X	X	Annuale	APHA Standard Methods for the EXamination of Water and Wastewater ed 23rd 2017 5210 B
COD	X	X	Annuale	ISO 15705: 2002
Fosforo totale	X	X	Annuale	ISO 15705: 2002
Azoto ammoniacale (come NH_4)	X	X	Annuale	APAT CNR IRSA 4030 C Man 29 2003 UNI 11669:2017 met A
Azoto nitroso (come N)	X	X	Annuale	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003 UNI EN ISO 10304-1:2009
Azoto nitrico (come N)	X	X	Annuale	UNI EN ISO 10304-1:2009
Grassi e olii animali/vegetali	X	X	Annuale	EPA 1664 B 2010
Alluminio	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Arsenico (As) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + APHA Standard Methods for the EXamination of Water and Wastewater ed 23rd 2017, 3113 B
Cadmio (Cd) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009

Cromo (Cr) totale	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Ferro	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Manganese	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Mercurio (Hg) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + APHA Standard Methods for the EXamination of Water and Wastewater ed 23rd 2017, 3112 B
Nichel (Ni) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo (Pb) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame (Cu) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Stagno	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Zinco (Zn) e composti	X	X	Annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Idrocarburi totali	X	X	Annuale	UNI EN ISO 9377-2:2002
Tensioattivi totali	X	X	Annuale	UNI 10511-1:1996/A1:2000 + APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003
Solventi organici aromatici	X	X	Annuale	EPA 5030C 2003 +EPA 8260D 2018
Solventi clorurati	X	X	Annuale	EPA 5030C 2003 +EPA 8260D 2018

Tab. F9 - Inquinanti monitorati

Il monitoraggio degli scarichi S1-S2 dovrà essere effettuato in concomitanza di un evento meteorico significativo e il campione dovrà essere rappresentativo delle acque meteoriche di prima pioggia.

F.3.4 Acque di falda

I metodi di campionamento e analisi devono essere scelti basandosi su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale e individuando i metodi secondo l'ordine di priorità, di seguito indicato: Norme tecniche CEN (UNI EN), Norme tecniche ISO, Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA), Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Si ritiene che in alternativa ai metodi prescritti ne possono essere utilizzati altri, scelti seguendo l'ordine di priorità, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con in metodi di riferimento e purché rispondenti alla norma UNI 17025.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si comunica che è reperibile sul sito di ARPA Lombardia il "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati da Arpa Lombardia.

Relativamente agli inquinanti da monitorare da parte del gestore dell'installazione, al solo fine di razionalizzare i tempi di ricerca, si riportano nella Tabella sottostante le metodologie d'analisi proposte da ARPA Lombardia nel catalogo di cui sopra, in vigore al rilascio del presente atto di autorizzazione AIA.

Parametri	**Punti di prelievo**					**Modalità di controllo**	**Metodi proposti da Arpa Lombardia alla data di rilascio del Decreto AIA**
	PZA	**PZB**	**PZC**	**PZD**	**PZE**	**Discontinuo**	
pH	X	X	X	X	X	Semestrale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Conducibilità	X	X	X	X	X	Semestrale	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Temperatura	X	X	X	X	X	Semestrale	
Ossigeno disciolto	X	X	X	X	X	Semestrale	
Cadmio (Cd) e composti	X	X	X	X	X	Semestrale	APHA Standard Methods for the EXamination of Water and Wastewater ed 23rd 2017, 3113 B
Cromo (Cr) e composti	X	X	X	X	X	Semestrale	UNI EN ISO 11885:2009
Ferro	X	X	X	X	X	Semestrale	UNI EN ISO 11885:2009
Manganese	X	X	X	X	X	Semestrale	UNI EN ISO 11885:2009
Mercurio (Hg) e composti	X	X	X	X	X	Semestrale	EPA 245.1 1994
Nichel (Ni) e composti	X	X	X	X	X	Semestrale	UNI EN ISO 11885:2009
Piombo (Pb) e composti	X	X	X	X	X	Semestrale	UNI EN ISO 11885:2009
Rame (Cu) e composti	X	X	X	X	X	Semestrale	UNI EN ISO 11885:2009
Zinco (Zn) e composti	X	X	X	X	X	Semestrale	UNI EN ISO 11885:2009
alifatici clorurati cancerogeni	X	X	X	X	X	Semestrale	EPA 5030C 2003 +EPA 8260D 2018

alifatici clorurati non cancerogeni	X	X	X	X	X	Semestrale	EPA 5030C 2003 +EPA 8260D 2018
Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	X	X	X	X	X	Semestrale	ISPRA Man 123 2015 Met A + UNI EN ISO 9377-2:2002
idrocarburi volatili aromatici **BTEX** (benzene, toluene, etilbenzene e Xileni)	X	X	X	X	X	Semestrale	EPA 5030C 2003 +EPA 8260D 2018

Tab. F10 - Inquinanti monitorati

F.3.5 Rumore

Interventi di monitoraggio in merito all'inquinamento acustico delle zone comprese nel raggio di 500 m dal perimetro dello stabilimento:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	**Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)**	**Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)**	**Classe acustica di appartenenza del recettore**	**Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)**	**Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)**
Riferiti alla relazione di previsione impatto acustico approvata in fase di VIA				Concordare con ARPA	In fase di esercizio con impianto a pieno regime

Tab. F11 – Verifica d'impatto acustico

F.3.6 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua.

Tab. F12 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	**Modalità di controllo**	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli effettuati**
RAEE e rottami metallici in ingresso	Controllo radiometrico con rilevatore portatile	Ad ogni carico in ingresso all'impianto	Registro informatico

F.3.7 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

EER autorizzati	**Operazione autorizzata**	**Quantità annua (t) trattata/stoccata**	**Quantita specifica**	**Eventuali controlli effettuati**	**Frequenza controllo**	**Modalità di registrazione dei controlli effettuati**	**Anno di riferimento**

X	R/D	X	X	analisi	Secondo la procedura di accettazione dei rifiuti	Registro	X

Tab. F14 – Controllo rifiuti in ingresso

EER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
C	X	X	analisi	X	Registro	X

Tab. F15 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Impianti di abbattimento

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Depolveratore	Caduta di pressione	Settimanale in condizioni normali	A regime	Visivo e strumentale	Polveri	Registro di manutenzione
Carboni Attivi	Efficienza di abbattimento	Annuale	A regime	Strumentale	SOV	Registro manutenzione
Compostaggio	Temperatura	giornaliera	A regime	Strumentale		Registro gestione
	indice di respirazione dinamico	A fine ciclo	A regime	Strumentale	CO_2	

***Tab. F16** – Controlli sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera	Manutenzione ordinaria Verifica dei parametri e dell'efficienza di funzionamento	Secondo quanto previsto dai protocolli operativi predisposti dalla Ditta.
	Verifica dell'efficienza di funzionamento impianto	Settimanale

Tab. F17– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Silos stoccaggio percolati	Perdite, trafilature, fessurazioni.	Giornaliero	A regime	Visive	Percolato	Registro manutenzione
Vasche interrate percolati	Perdite, fessurazioni	Ad ogni svuotamento	A regime	Visivo	Percolato	
Serbatoi stoccaggio gasolio	Pressione	Settimanale	A regime	Strumentale	Gasolio	

Tab. F18 – Controlli sui punti critici

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree di stoccaggio	Tipo di controllo	Modalità di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	visivo	mensile	Registro
Platee di contenimento	Verifica d'integrità strutturale	visivo	mensile	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	visivo	mensile	Registro
Serbatoi	verifica d'integrità strutturale	visivo	mensile	Registro
Fusti	Verifica integrità	visivo	mensile	Registro
Impianti	Verifica integrità e funzionalità	visivo	mensile	Registro

Tab. F19 – Controlli sulle strutture adibite allo stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	DENOMINAZIONE	DATA elaborazione / revisione
Suddivisione aree di lavoro, stoccaggi, linee fognarie, punti di emissione, rete piezometrica	Planimetria Generale Tavola 2	12/11/2021 revisione 7

APPENDICE 1 ALLEGATO TECNICO ATO – PRESCRIZIONI

1. le superfici scolanti sulle quali verrà svolta l'attività di lavaggio dei mezzi dovranno essere dotate di cordolature o idonee pendenze volte ad assicurare che le acque reflue cosi generate vengano interamente raccolte e smaltite presso impianti idonei;
2. gli scarichi devono essere conformi ai valori limite di emissione previsti dalla Tabella 3 dell'allegato V alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. ed alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari del Gestore dell'impianto di depurazione finale delle acque reflue urbane;
3. gli scarichi dovranno essere esercitati nel rispetto del Regolamento del Servizio Idrico Integrato vigente che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

APPENDICE 2 ALLEGATO TECNICO BRIANZACQUE – PRESCRIZIONI

4. L'impianto di separazione e trattamento delle acque meteoriche dovrà essere mantenuto sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
5. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
6. Dovrà essere segnalato tempestivamente a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
7. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.
8. Questo Ufficio si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
9. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.
10. Pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.
11. Entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzativo la società in oggetto dovrà presentare una relazione tecnica dettagliata e una planimetria aggiornata riportante in pianta e in sezione il dimensionamento delle vasche di prima pioggia e la descrizione del funzionamento delle stesse;
12. Il recapito delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) quindi pari a 3,5 l/s per l'intera superficie impermeabile scolante, anche se le precipitazioni cumulate dell'evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm.
13. **Entro 60 giorni** dalla data di notifica dell'AIA, la società in oggetto come richiesto anche da ATO MB nella precedente CDS del 03/10/2018, dovrà dettagliare i sistemi di pendenza e cordolatura realizzati per trattenere le acque reflue, nell'area in cui sono effettuate le fasi di lavaggio dei cingoli e delle ruote degli automezzi utilizzati all'interno del sito, per impedire il recapito di tali acque nella fognatura comunale;
14. **Entro 60 giorni** dalla data di notifica dell'AIA, la società in oggetto dovrà inviare una planimetria aggiornata riportante la rete delle acque reflue domestiche, meteoriche di prima pioggia e di seconda pioggia con l'indicazione dei recapiti denominati "S1, S2 e S3" e la relativa superfice impermeabile scolante per ogni allacciamento esistente. Inoltre, la planimetria dovrà riportare anche l'area di

lavaggio dei mezzi e il posizionamento dei serbatoi e delle vasche interrate utilizzate per la gestione dei rifiuti liquidi originati dalle lavorazioni interne e dal percolamento dei rifiuti organici;